

Oggi niente aerei dell'Alitalia e ATI sino alla mezzanotte

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per contrasti nella DC le nomine bancarie decise solo in parte

A pag. 7

Dove portano gli « esami » al PCI

È democratico solo chi accetta il capitalismo?

Quale concezione della democrazia si viene manifestando in alcuni interlocutori dei comunisti italiani? La questione va posta perché essa non riguarda soltanto i comunisti. Anzi, li riguarda in modo relativo. Il fatto che la discussione con il PCI tenda a trasformarsi in una agitazione contro il PCI, con punte di vero e proprio isterismo, ha anche un aspetto altamente educativo. Educativo per i comunisti, ma, anche, per quanti si erano in buona fede preoccupati che la politica del PCI fosse troppo pacifica e prudente...

Avanzano, però, in questo attacco, pratiche e concezioni preoccupanti per tutti. Naturalmente (è grottesco che lo si debba ripetere, ma occorre farlo per evitare equivoci) non intendiamo discutere della libertà, della liceità, del diritto pieno e assoluto di ciascuno di dare il giudizio che vuole sulla linea dei comunisti e, per esempio, sul recente discorso di Craxi a Genova. Ma in una parte non piccola della stampa è ritornato il metodo della sbrigativa forzatura del testo, quando non della aperta falsificazione e deformazione. La riconferma della nostra lettura critica di Marx e di Lenin, così come ci è stata insegnata da Gramsci e da Togliatti e come via via siamo venuti sviluppando, per certi di viene una questione di giuramenti di fedeltà. Il rapporto tra riconoscimento oggettivo del valore storico dell'Ottobre e ripensamento necessario — già così avanzato — di tutta l'esperienza dei paesi che fin qui hanno compiuto trasformazioni di tipo socialista diviene, per altri, adozione di miti. Il rifiuto di ogni dogmatismo (sia di chi vorrebbe da ogni sorta di abiure sia di chi vorrebbe farci giurare sui laicissimi testi marxiani come su una nuova Bibbia) diviene schematismo ideologico. Tutto ciò non ha nulla a che fare con un minimo di correttezza, prima ancora che di democrazia. E, tuttavia, non si tratta soltanto di questi eccessi.

Anche in chi mostra di volere discutere almeno con serietà la posizione dei comunisti compare, o ricompare, un vecchio vizio. Esso è quello di considerare i comunisti « democratici » oppure « occidentali » (parola

Aldo Tortorella Segue in ultima pagina)

Il processo per lo scandalo Lockheed

L'accusa chiede: 9 anni a Tanassi e ai Lefebvre, 6 a Gui

Le altre pene richieste: 7 anni a Fanali, 5 a Crociani e Olivi, 4 e mezzo a Palmiotti, 3 e mezzo a Antonelli

Nove anni per Tanassi, sei per Gui, sette per il generale Duilio Fanali, nove per i fratelli Lefebvre, cinque per Camillo Crociani, quattro anni e mezzo per Bruno Palmiotti, tre anni e mezzo per Vittorio Antonelli, cinque anni per Luigi Olivi. Due assoluzioni (insufficienza di prove) per Maria Fava e Victor Max Melca.

Una raccomandazione e commissari d'accusa l'hanno messa a postilla delle loro richieste: cerchiamo di non far scappare anche questi imputati. L'avv. Dall'ora — che ha letto le richieste dell'accusa — ha chiesto infatti che la corte di giustizia ordini, trasmettendo il dispositivo della sentenza, quanto la pronuncerà, alla corte d'Appello per l'esecuzione, misure cautelative per evitare la fuga. Cosa non improbabile visti i precedenti che vi sono anche in questa storia. In primo luogo Camillo Crociani. La lettura delle richieste dei commissari è stata accolta e apparentemente senza emozione, ad eccezione di Tanassi e Palmiotti. La difesa inizierà il suo lavoro, che sarà molto duro, viste le argomentazioni dell'accusa, il 3 ottobre.

A PAGINA 4



ROMA — La disperazione della madre di Giovanni Lattanzio. Nella foto in basso: la giovane vittima

Assurdo e orribile delitto ieri mattina alla periferia di Roma

A 18 anni ucciso con una revolverata al capo da un coetaneo dopo una banale lite sul bus

Il ragazzo andava a scuola « Mi hai pestato il piede » - « Ti aspetto sotto... » gli ha risposto l'assassino - Alla fermata gli ha puntato la pistola alla fronte e ha fatto fuoco - Poi è fuggito con un altro



ROMA — Un colpo di pistola sparato a bruciapelo dopo un banale diverbio in autobus, l'esplosione di una ferocia fredda, allucinante. Giovanni Lattanzio, 18 anni, studente, è stato ucciso così, da un giovane che probabilmente non aveva mai visto prima. Un delitto « gratuito », assurdo.

sembrava finito lì. Invece l'altro, spalleggiato da un amico, lo ha inseguito e raggiunto in strada, gli ha puntato una pistola contro, forse c'è stato un inizio di colluttazione poi un colpo ha raggiunto il ragazzo in pieno volto. Inutili sono stati i soccorsi. L'assassino e il suo amico sono riusciti a fuggire. La tragedia ha avuto un'eco profonda nel quartiere, nella borgata di Torre Angela, tra i compagni di scuola della vittima. Intorno al luogo dove Giovanni è caduto si sono raccolte centinaia di persone e per tutto il giorno si sono incrociati le domande e i commenti: perché, come è potuto accadere.

Moltissimi gente anche sotto la casa dei Lattanzio, a Torre Angela, una famiglia di povera gente, originaria dell'Abruzzo, gente « per bene », che si è costruita una casetta in borgata. Una storia uguale a quella di tanti altri immigrati a Roma negli anni del boom. Il padre di Giovanni, Antonio, lavora alla Netzezza Urbana e si « arrangia » con piccoli lavori da tappezziere e da piastrellista; la madre, Enrica Cipollini, è casalinga; i fratelli, Laura e Luca, studiano tutti.

A PAGINA 5 I SERVIZI

Il mito della violenza

Per parlare della violenza, abbiamo un cassetto pieno di fatti: inauditi, bestiali, selvaggio, assurda violenza. Ma di fronte al caso concreto ci troviamo a cominciare sempre da capo. Questo solo perché, per un periodo immenso, è stato già ammassato: Fabrizio Pellegrini, 17 anni, ammazzato a Torino con due revolverate a freddo; Pasquale Granato, 17 anni, di destra, in gravissime condizioni per un scontro con un socialista; un altro, a Roma, Paolo Lanari, 20 anni, comunista, in gravi condizioni per un attentato (pistola); di fronte ad una sezione del Pci. Ed ora Giovanni Lattanzio, 18 anni, di sinistra, è stato ucciso con una revolverata, e si sente una rivoltella. Perché? Perché questi miti e questi feriti, e perché, in particolare, l'ultimo?

Quando vi è una risposta evidente, e perché? « Anzi », dice il direttore del « Geniale », « i quotidiani "controcorrenti" di Montanelli seguiti a schiacciante preferenza per questa rubrica cui particolarmente tiene gli epistolari più salaci, sono brava spinti o sudati che accadono nel mondo, e più sono sporchi più, irriducibili o stigmatizzanti ». Montanelli se ne vanta. Moltissimi sono i costumi immondi di questi nostri tempi, purtroppo, ma a chi si lamenta, si dice: « Ma non si lamenta mai ». « Ma non si lamenta mai ». « Ma non si lamenta mai ». « Ma non si lamenta mai ».

Fabio Mussi

Assenso dei sindacati di categoria alle posizioni della segreteria

Il punto sulla trattativa per le pensioni

Dal 1979 tutti i nuovi assunti iscritti all'INPS - Per gli assenti minimi immutato l'aggancio alla scala mobile - L'età pensionabile 55 (donne) e 60 anni

ROMA — La linea di condotta che la delegazione della Federazione sindacale unitaria sta seguendo nella trattativa per la riforma delle pensioni ha trovato ieri il pieno consenso delle organizzazioni sia di categoria sia regionali. Quella di ieri è stata una prima verifica, dal momento che le soluzioni prospettate sono ancora allo stato di ipotesi e su altri punti vi è tuttora da lavorare nei prossimi incontri con il ministro Scotti. Ma a parere dei sindacati — e questa valutazione è stata in sostanza l'oggetto dell'incontro di ieri — i risultati acquisiti vanno in una precisa direzione di marcia. La direzione di marcia, cioè, è quella che si è dato

il movimento sindacale fin dal momento in cui si è posto il problema di intervenire nei confronti del sistema pensionistico: non solo il riquadro finanziario, ma una profonda riorganizzazione dello intero settore ispirato non alla logica dei tagli ma a criteri di equità e di giustizia. In altri termini: l'aver mantenuto il principio dell'aggancio a salari e scala mobile; l'aver salvaguardato completamente le pensioni ai minimi; l'aver difesa la quota fissa di rivalutazione, significa, per i sindacati, che in questa trattativa si è affermata una linea contraria a quella di chi mirava — nel governo — ad avere un certo margine di manovra sulla spesa pensionistica. Indispensabile, la trattativa ha avuto un carattere serio e impegnato. La posta in gioco è grossa, le fila conclusive devono essere ancora tirate, si tratta di impedire « ritorni indietro »: questo, in particolare nei casi in cui si hanno infortuni per causa di servizi.

2) Rimane fermo il diritto di andare in pensione o con 35 anni di contributi, o a 55 anni (se si è donna), o a 60 anni (se si è uomo). La novità consiste nel fatto che il datore di lavoro non può più licenziare se, arrivati a 1.1. (Segue in ultima pagina)

OGGI non ha potuto far finta di nulla

COME abbiamo più volte constatato leggendo sul « Geniale » i suoi quotidiani « controcorrenti », Montanelli segue a schiacciante preferenza per questa rubrica cui particolarmente tiene gli epistolari più salaci, sono brava spinti o sudati che accadono nel mondo, e più sono sporchi più, irriducibili o stigmatizzanti. Montanelli se ne vanta. Moltissimi sono i costumi immondi di questi nostri tempi, purtroppo, ma a chi si lamenta, si dice: « Ma non si lamenta mai ».

to anche di « corruzione » ha chiamato col proprio, specifico nome una serie di reati sui quali non è lecito equivocare: prelievi, tangenti, omologhi, non dico che commette Montanelli, ma dei quali non può essere indenne. Bastano. Montanelli è supremo non solo come giornalista ma anche come fattorino del telegiornale. Questa volta, con un colpo che egli rappresenta in tutta la sua forza, ricapitolare i telegrammi ai suoi fans più potenti. Fortebraccio

Chiara allusione in una intervista di Andreotti

Fu Vassalli a diffondere le lettere di Moro?

L'avvocato socialista è il legale della famiglia che possiede copia delle lettere

Polemiche sulle iniziative del PSI

CRITICHE DEL PSDI - UN DISCORSO DI CRAXI - LA MALFA PARLA DI UNA PROBABILE « TOTALE AUTONOMIA » DEL PRI

ROMA — Le iniziative e le prese di posizione della segreteria socialista su di una serie di questioni — a partire da quella della vicenda Moro — stanno sollevando interrogativi e polemiche. In molti casi, queste iniziative toccano problemi relativi agli accordi di governo, e la decisione stessa della politica di solidarietà nazionale. L'ultimo fatto è a suo modo esemplare, e riguarda la legge per l'Università: lo stesso Bettino Craxi ha dato notizia l'altro ieri dei « ripensamenti » socialisti, che in parte precisano sia gli impegni presi con gli altri partiti della maggioranza all'atto della formazione del governo, sia l'atteggiamento finora tenuto dal Psi al Senato dove è in corso l'elaborazione legislativa di quella legge. Craxi ha detto che, in attesa di un tempo immemorabile, è tutto ciò, con il rischio di accentuare l'ingovernabilità dell'Università.

ROMA — È stato l'avvocato della famiglia Moro a far pervenire ad alcuni giornali le otto lettere del prigioniero? E, se sì, a quali sono? Questi interrogativi sono « esplosi » ieri sera quando una agenzia di stampa ha disseminato un comunicato del Quotidiano dei lavoratori che anticipa una parte dell'intervista ad Eugenio Andreotti, presidente del Consiglio. Ecco il testo del brano che, fino a questo momento, non ha ricevuto smentita dall'on. Andreotti: « È importante conoscere chi ha messo fuori questo testo di Moro ». « D. : Da più parti si dice che è stato Craxi ». « R. : Io so solo che erano nella casa-salotto del magistrato. Però, e questo credo che sia abbastanza noto, nel mese di luglio la Parte civile, cioè la famiglia Moro, ha chiesto una copia di tutte le lettere e le ha ottenute dal magistrato, quindi l'avvocato della parte civile le possiede. Con questo non voglio dire... ». « Ma allora il notaio avvocato socialista di cui parla la Repubblica può essere l'assassino? ». « R. : Guardi, per la verità io non so chi sia l'avvocato di parte civile... ». « Ritorniamo alle dichiarazioni di Eugenio Andreotti il 21 settembre da sole. Non resta che attendere i doverosi chiarimenti da parte delle persone chiamate in causa ».

Il PCI prepara l'Assise sugli enti locali

ROMA — La Direzione del Pci ha discusso ieri — sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta — l'impostazione della Conferenza nazionale dei sindaci e dei comunisti che si terrà a Bologna nei giorni 27, 28 e 29 ottobre, e la situazione attuale nei consigli regionali e negli enti locali. Al termine della riunione il compagno Cossutta si è incontrato con i giornalisti e ha illustrato i contenuti e la finalità della iniziativa. « Ci proponiamo — ha detto Cossutta — di compiere un bilancio preciso ed obiettivo della nostra politica dopo il 15 giugno 1975 per il rilancio vigoroso della nostra iniziativa anche in previsione della scadenza elettorale amministrativa del 1980 ».

Al centro della Conferenza saranno posti tre temi: il ruolo nazionale svolto dalle Regioni e dai Comuni per far uscire il Paese dalla crisi economica, sociale e politica; l'esame dei risultati dell'azione di governo degli amministratori del Pci negli enti locali; i rapporti politici tra i partiti « per lo sviluppo dell'unità tra socialisti e comunisti e per l'allargamento delle intese e delle solidarietà di tutte le forze democratiche ». Alla domanda dei giornalisti se dopo questa conferenza nazionale entreranno in crisi alcune Regioni, Cossutta ha risposto che ogni situazione va vista nella sua particolare realtà. Non ci può essere una linea generale. « Noi abbiamo ribadito — ha detto Cossutta — il nostro giudizio critico per quanto riguarda i risultati deludenti in alcune Regioni. Da questo giudizio facciamo discendere, sulla base dei contenuti, la linea per la quale i comunisti non possono continuare a votare per giunte che non meritano il loro voto. Se le cose in queste Regioni non vanno bene, sono tante le cause, ma una delle ragioni fondamentali è rappresentata dal fatto che i comunisti non fanno parte delle giunte ».

(Segue in ultima pagina)

Domenica da Perugia ad Assisi

Si moltiplicano le adesioni alla marcia della pace

PERUGIA — La macchina organizzativa è già pronta per il via: la seconda marcia della Pace si prepara ad essere un grande meeting contro la guerra e la «volenza». Almeno questa è la sensazione assistendo alla quantità innumerevole di adesioni e al clima ideale che circonda l'organizzazione della manifestazione.

L'insolito corteo popolare si snoderà per circa venti chilometri e prenderà il via domenica mattina alle ore otto dai giardini del Frontone di Perugia. Poi per il borgo XX Giugno, Ponte S. Giovanni, Bastia e S. Maria degli Angeli raggiungerà la Rocca della città francese-scandalo preceduto dai cofani di tutti i comuni dell'Umbria. Per percorrere l'intero percorso ci vorranno circa otto ore (comprese ovviamente le soste di ristoro) mentre manifestazioni sul tema « mille idee contro la guerra » sono previste durante la marcia.

Ma i messaggi di solidarietà e gli annunci di partecipazione stanno giungendo da ogni parte d'Italia e del mondo.

Particolarmente significativo l'appello degli intellettuali democratici contro la guerra che si infittisce ogni giorno di firme prestigiose. Hanno firmato, tra gli altri, Cesare Lupatini, Gianni Baget Bozzo, Ludovico Geymonat, Lucio Lombardo Radice, Alberto Moravia, Enzo Siciliano, Carlo Cassola, Paolo Grassi, Norberto Bobbio, Giovanni Berlinguer, Raniero La Valle, Tullio Vinay, Giovanni Franzoni, Lelio Basso, Padre Ernesto Balducci, Giorgio Bocca, Camilla Cederna, Umberto Ceroni, Alberto Caracciolo, Pio Beldelli, Ruggiero Orfei, Stefano Rodotà, Francesco Siciliano, Padre David Maria Turoldo, Franco Ferrì, Adriana Zari e Italo Mancini.

Un messaggio di Pietro Ingrao

« Desidero farvi giungere la mia adesione alla marcia per la pace che si svolgerà domenica tra Perugia ed Assisi e che si richiama all'altra promossa da Aldo Capitini, nel 1961. Partecipando personalmente all'iniziativa del 1961. Ricordo con emozione il momento che il vido raccogliendo dinanzi alla Rocca di Assisi, su quella grande balconata naturale che guarda verso i paesi e lo terro dell'Umbria. Sentivamo che bisognava consolidare il fragile avvio d'una distensione

appena delineata e andare avanti nel dialogo tra forze e correnti ideali, che le tempeste della guerra fredda avevano aspramente diviso. « A distanza di tanti anni possiamo dire che quella iniziativa pesò. Fu una tappa per la ripresa di un movimento popolare, che crebbe e — più tardi — seppe unirsi ad altre forze nel mondo intero per fermare la terribile guerra contro il Vietnam, affermando il diritto dei popoli alla pace e alla indipendenza. Abbiamo

centinaia e centinaia di milioni di uomini sono aperti ancora i problemi elementari della fame, della miseria, del sottosviluppo. « Anche le guerre non sono finite, si sono affittati aperti: altri potenziali. La minaccia alla pace assume nuove forme, forse meno clamorose ma sempre gravi di insidie. Vediamo sorgere nazionalismi, razzismi, tentativi di chiudere il cammino dei popoli in "arce controllate". La vita di continenti appena emersi dalla dominazione coloniale è minacciata, distorta, frantumata da inammissibili ingenerose stranieri. « Qualche errore sarebbe — in un mondo che viene sempre più connesso — pensissimo che questo non ci riguarda, se dimenticassimo che dietro a questi conflitti stanno ancora una volta l'imperialismo, lo sviluppo ineguale, il tentativo di scaricare fuori del proprio Stato, su spalle altrui, i problemi non risolti all'interno. « Perciò l'impegno per la pace deve passare non solo attraverso la lotta per il disarmo e l'intesa fra gli Stati, ma anche attraverso la costruzione di società nuove che si fondino sul rispetto dell'uomo, sulla partecipazione della gente alle decisioni e alle scelte collettive, sulla emancipazione di tutti i popoli da soggezioni e subordinazioni interne ed internazionali. « Con questi pensieri, ricordando la figura serena di Aldo Capitini, uomo di azione e spirito libero, auguro successo pieno alla vostra iniziativa e invio un saluto caloroso ai lavoratori, ed a tutti i carissimi amici e compagni dell'Umbria. Pietro Ingrao

Gli sviluppi dell'inchiesta sul delitto Moro

Perquisite decine di banche alla ricerca dei fondi segreti che finanziano le Br

Dagli assegni circolari per l'acquisto di appartamenti si cerca di risalire a diversi conti correnti. Risputano le banconote dei sequestri - La manovalanza del crimine e i possibili contatti con le Br

ROMA — Da ieri sono in corso perquisizioni e sequestri in decine di istituti bancari romani: si cercano i conti dei brigatisti. A carabinieri e guardia di Finanza i giudici che indagano sul delitto Moro hanno fornito una lista di persone che in un modo o nell'altro sono entrati in questa istruttoria o in altre inchieste su atti terroristici firmati con la stella a cinque punte. Nei prossimi giorni questi accertamenti, sulla scorta di indirizzi trovati anche in covi dei brigatisti saranno estesi ad altre città.

Che cosa cercano i magistrati? I fondi del gruppo eversivo, i fondi dai quali sono state prelevate le somme servite per comprare appartamenti e il materiale che è servito per realizzare il rapimento Moro e altre azioni terroristiche. Per quanto riguarda il materiale è evidente che il pagamento non può non essere avvenuto in contanti, ma per gli appartamenti il discorso è decisamente diverso. Almeno in una occasione, per quanto è venuto fuori fin qui, sono stati usati degli assegni circolari, assegni provenienti da istituti bancari che hanno sede a Roma. Ricostruendo i

vari passaggi che hanno fatto questi assegni si è riusciti a identificare un certo numero di conti correnti. Sono così venuti fuori altri nomi di persone che hanno ricevuto dagli intestatari dei conti cifre, qualche volta di scarsa entità ed altre volte rilevanti.

Erano questi ultimi dei pagamenti? La domanda riporta all'ipotesi sulla quale una parte dei magistrati inquirenti stava lavorando da tempo: nel comando che ha rapito Moro e ucciso la scorta vi erano sicuramente dei professionisti. Ma anche essere, come sostengono gli studiosi di BR (perché ormai per seguire tutta la materia ci vogliono veramente degli esperti) che questi professionisti del crimine possono essere entrati in pianta stabile nel gruppo dopo la fusione con il Nap, ma si tratta di una eventualità molto remota. Primo perché finora i nappisti conosciuti non sono mai stati, se non in rarissimi casi, personaggi di rilievo nel mondo della malavita, secondo perché comunque l'utilizzazione di persone già schedate dalla polizia poteva risultare estremamente pericolosa.

Ecco allora la necessità di far ricorso, sempre secondo l'ipotesi sulla quale lavorano gli inquirenti, al «mercato della manovalanza del crimine». Questa manovalanza si paga a cara. I soldi non dovrebbero mancare all'organizzazione se sono vere le attribuzioni alle BR di alcuni sequestri di persona a scopo di estorsione. Questi soldi sono poi finiti in alcuni conti insospettabili — è ancora l'ipotesi che si sta cercando di ricostruire secondo le esigenze. Solo in qualche caso il pagamento per determinate prestazioni o per impellenti necessità sarebbe stato effettuato direttamente. Si spiega così il fatto che circolino non poche banconote provenienti da riscatti di rapimenti rivenduti dai gruppi eversivi: che sono stati ritrovati nelle abitazioni di personaggi di secondo piano nel panorama eversivo.

L'ultima scoperta sembra essere stata fatta in casa di Alunni a Milano: due banconote segnate dal cervello della famiglia Alunni che controlla tutto il denaro sporco.

Ma è possibile con questi accertamenti bancari scoprire qualcosa di concreto? E' pensabile che un gruppo che

appare così organizzato poi scoli su una banca di buona di tal fatta? I magistrati inquirenti rispondono di sì. Resta sempre da vedere perché, se sono così convinti, non abbiano svolto prima questa importante indagine. E di indagini ce ne sono tante ancora da fare. Ieri in una intervista l'on. Cicchitto del Psi ha riproposto il tema delle presunte spie: « Sarebbe interessante sapere se siano vere le voci, secondo cui, in una recente riunione dei vertici della sicurezza si sia parlato delle infiltrazioni delle BR al ministero di Grazia e giustizia e al Poligrafico dello Stato. Non si sa se viene seguito con altrettante attenzioni un degli elementi più concettuali e tecnici dalle indagini sul caso romano di via Gradoli e, cioè, il ritrovamento di carta intestata della questura di Roma. »

Nella stessa intervista Cicchitto è indignato per le accuse accade anche perché la ristrutturazione dei servizi segreti si è rivelata « un fiacco colossale ». Anche la nomina del generale Della Chiesa sarebbe, secondo l'isponente socialista, una soluzione inutile, anzi dannosa. E perché? Perché non troverebbe «comprensione» da parte degli altri organi preposti alle indagini.

A margine dell'inchiesta c'è da segnalare la smentita dell'avvocato dei brigatisti Gianmario Guiso le cui dichiarazioni ad un settimanale, nel corso dell'ultima settimana di portati ieri, Guiso pronunciava oscure minacce e chiamava in causa la famiglia Moro affermando che presto avrebbe fatto rivelazioni. In pratica con la smentita il legale sostiene che il settimanale ha inventato o quasi l'intervista.

Paolo Gambesca

Convocato il Consiglio nazionale della FGCI

È convocato per martedì 26 alle ore 16 e mercoledì 27 settembre presso la Direzione del PCI, il Consiglio nazionale della Federazione giovanile comunista rivoluzionaria. L'ordine del giorno: «L'Unità politica della FGCI nei prossimi mesi e la applicazione della linea di riforma organizzativa approvata dal 21. Congresso nazionale». La relazione sarà svolta dal compagno Massimo D'Alema.

La sua richiesta è stata accolta ieri

RAI: Paolo Volponi si è dimesso dal consiglio di amministrazione

In una dichiarazione al nostro giornale lo scrittore spiega i motivi della decisione - Non mi è più possibile un impegno così difficile - Il saluto di Grassi

Eletta la nuova giunta regionale del Friuli V.G.

TRIESTE — Alla Regione Friuli Venezia Giulia è stata eletta ieri una giunta monocolore democristiana, che si regge su una maggioranza formata, oltre che dalla DC, dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dall'Unione Slovena.

L'addormentamento nei giorni scorsi segna un indubbio progresso nella situazione politica di questa regione. L'unità raggiunta prevede, oltre ad un programma concordato, una serie di clausole che danno pari responsabilità ai partiti della maggioranza. Il ritiro di una sola componente comporterà il venir meno della maggioranza e, quindi, le dimissioni della giunta.

Sindacalista minacciato di morte

CATANZARO — Un sindacalista è stato minacciato di morte dal proprietario di una segheria durante una manifestazione sindacale. Il compagno Matteo Sinopoli, segretario della federazione provinciale degli edili ed affini della CGIL, stava discutendo con un gruppo di operai in scoperto davanti alla sede della «Borelli», in contrada «Corvo» di Catanzaro Lido, quando è sopraggiunto il titolare della segheria, il sig. Vincenzo Borelli, il quale intimava al sindacalista ed agli operai di allontanarsi, minacciandoli e puntando la pistola verso il Sinopoli. Il fatto è stato denunciato alla polizia.

ROMA — Il consiglio di amministrazione della RAI, riunitosi ieri per la prima volta dopo le ferie estive, ha approvato gli schemi di trasmissione della radio e della televisione per il quarto trimestre del 1978, e altri provvedimenti di carattere ordinario.

All'inizio della seduta è stata data comunicazione delle dimissioni irrevocabili da consigliere di Paolo Volponi, che sono state accettate con vivo rammarico. Il presidente della RAI, Paolo Grassi ha sottolineato il notevole contributo di intelligenza e cultura dato da Volponi ai lavori del consiglio. Alle espressioni del presidente si sono associati i consiglieri. In proposito Paolo Volponi ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« Ci sono stati ripetuti attacchi contro il consiglio dal



NAPOLI — La fila dei disoccupati davanti al centro per la distribuzione dei moduli per la domanda di partecipazione ai corsi di formazione

Per 4000 disoccupati

Inizia a funzionare a Napoli la macchina dei corsi professionali

NAPOLI — La macchina dei corsi di formazione professionale per 4000 disoccupati si è messa in moto ieri mattina. Come prescriveva il bando di concorso per partecipare alla selezione, in cinque centri circoscrizionali della città è iniziata la distribuzione dei moduli. Sono di tre tipi: uno per la «sacca ECA» (per coloro, cioè, che rimasero esclusi dagli avviamenti ai lavori concordati nel 1975 con l'allora ministro Bosco), uno per i giovani del preavvicinamento e un altro per i disoccupati.

I moduli dovranno essere consegnati entro dieci giorni. L'affluenza agli sportelli è stata massiccia e tranne limitati dissugli, non ci sono stati incidenti. Ciò che continua a preoccupare sono le voci che circolano circa l'improvviso ricalcolamento della «sacca ECA» e «tradizionali». E' un problema reale, anche perché è certa l'esistenza di parecchie migliaia di certificati falsi in circolazione. Comune, Regione e Governo hanno però adottato un provvedimento che deve fare chiarezza.

Nel bando di concorso, infatti, si afferma che saranno riconosciuti come iscritti all'ECA, e quindi avranno la precedenza nell'avvicinamento ai corsi, solo coloro che nel Natale del '75 beneficiarono di un sussidio (una tantum) di 50 mila lire (più di 2.300). Nonostante ciò c'è ancora chi — è il caso del «Corriere della Sera» di ieri — continua a parlare, non solo in base a legittime preoccupazioni, ma anche a preconcipi, di lotte intestine tra i partiti. Evidentemente l'unico obiettivo di montare una campagna scandalistica. Se poi c'è qualcuno che giudica un «cedimento» la precedenza accordata alla vera «sacca ECA», allora basterebbe ricordare che questa scelta è stata accettata e difesa da tutte le liste dei disoccupati, esclusi, ovviamente, i iscritti del CUD.

E sono stati proprio gruppi isolati di fascisti a provocare gli incidenti davanti alla sede del Comune. Il tentativo di innescare una rinnovata eversiva è comunque fallito. L'unica coda che quegli incidenti hanno avuto è stata, ieri sera, il lancio di alcune bottiglie incendiarie contro un ufficio periferico del collocamento. Questo, naturalmente, non vuol dire che la situazione di Napoli resti preoccupante, ma le ragioni sono ben diverse da quelle indicate da molti giornali.

E' continuato ieri il dibattito sulla secondaria

Scuola: la Camera vota martedì i primi articoli della riforma

La legge dovrebbe essere varata entro la fine della prossima settimana. Spunti di notevole interesse - Aggiornamento degli insegnanti e esami di stato

ROMA — Sulla riforma della secondaria superiore — che l'assemblea di Montecitorio sta esaminando da martedì — il dibattito in corso alla Camera fa registrare una serie di spunti di notevole interesse. Tanto che appare ormai inevitabile, per non straziare un confronto ricco di stimoli, il rinvio a lunedì della chiusura della discussione generale nella quale intanto domenica interverrà per i comunisti lo stesso responsabile della commissione scuola, Achille Occhetto. Lo slittamento, quindi a martedì prossimo delle repliche e dell'arrivo delle votazioni sugli articoli e sugli emendamenti non dovrebbe tuttavia incidere sui tempi dell'approvazione complessiva del provvedimento, prevista per la fine della settimana entrante.

Sulla riforma esiste, come è noto, una inesa di massa tra i partiti della maggioranza che non solo investe i direttori di fondo (abolizione della dicotomia classica licei-istituti tecnici; rifiuto della secondaria come istituzione-ponte verso l'Università) ma che privilegia alcuni momenti-cardine per la attuazione e la gestione del nuovo ordinamento. In questo senso, ad esempio, il repubblicano Giorgio La Malfa ha parlato ieri sera di « punto di arrivo accettabile » pur sottolineando l'esigenza (cui i comunisti non intendono sottrarsi) della discussione di emendamenti migliorativi in particolare, secondo La Malfa per

garantire il massimo rigore culturale dell'aggiornamento degli insegnanti, la piena validità formativa ai rientri previsti per i lavoratori, la compatibilità tra i costi della riforma (a giusto punto di equilibrio tra la formazione culturale generale e la conoscenza esperienza del mondo del lavoro e dell'economia) e le effettive disponibilità economiche finanziarie.

All'aggiornamento degli insegnanti si è riferito pure il democristiano Beniamino Brocca. Uno dei terreni su cui si misurerà in concreto la capacità di gestire la riforma — ha detto — è quello appunto dell'aggiornamento del personale docente: si aprono problemi molto seri, e ad essi non bisogna sfuggire pena conseguenze rovinose anche per la nuova secondaria unificata.

Altro problema riproposto in chiave problematica (si sa che è uno dei punti più controversi, su cui al momento del voto si potrebbero avere sorprese) è quello degli esami finali di Stato e della composizione delle commissioni. I comunisti rifuggono da una pericolosa riduzione della questione ad alchimie combinatorie, pur sottolineando (come i socialisti) l'opportunità di una prevalente presenza di commissari esterni. Opinione opposta ha manifestato il democristiano Alessandro Giordano. Ci sarà, già nelle prossime ore in sede di « comitato dei nove » e di esame preliminare degli emen-

damenti un tentativo di accordo tra le forze politiche, che tuttavia non può prescindere dal carattere che per sua natura l'esame di Stato deve avere nell'interesse della comunità e che si rispecchia anche (ma non solo) nella composizione delle commissioni. Sbaglierebbe tuttavia chi puntasse tutto o prevalentemente su questo aspetto della riforma, dal momento che il modo stesso di concepire l'esame finale dipende strettamente da come si configura l'intero curriculum degli studenti.

In questo senso è parso collocarsi l'intervento del socialista Ciavarella, al di là di certe venature catastrofiche del suo intervento e anche di talune sottovalutazioni del lungo lavoro di elaborazione e di sintesi compiuto dalla commissione Pubblica Istruzione, che rappresenta un sensibile decisivo passo in avanti rispetto agli interventi episodici e slegati che in materia scolastica furono realizzati all'epoca del centro-sinistra.

Anche Ciavarella ha segnalato l'opportunità di alcuni miglioramenti ma già di più lungo termine: l'ambiguità del 5. anno della secondaria unica, i rapporti tra questa riforma e la legge quadro per l'istruzione professionale (di prossima discussione sempre alla Camera) una scolarità più lunga legata anche ad una uscita più anticipata dal sistema scolastico.

« Per tutti questi motivi, a mio parere, il consiglio è di chiedere un rinvio di una infinità di lavori anche inutili e spesso ridotti a un parlamento senza esecutivo. Ora io avevo un tempo calcolato che il consiglio d'amministrazione della RAI chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i miei proventi. In questa situazione invece non mi è possibile continuare a partecipare al consiglio più che professionale ai lavori del consiglio, anche perché se non l'hanno persa altri, io ho un po' perso la fiducia che questo consiglio — pur pieno di tante bellissime individualità — mi chiedesse certo il full-time, per me impossibile a causa dei miei precedenti impegni di lavoro, che sono quelli dai quali traggo i

Un libro di Francesco Galgano

Il diritto e la politica nella democrazia di massa

Guardando già solo alla provenienza dei materiali su cui è costruito l'ultimo libro di Francesco Galgano...

Nella Costituzione si anticipano i tratti di una mediazione politica innovatrice in grado di orientare un processo di trasformazione della società

gano, ma al lavoro di tutta una parte della nostra cultura giuridica, a partire dalla seconda metà degli anni sessanta...

Devo dire con franchezza che fino a qualche tempo fa questa conquista di un nuovo rapporto fra uno specialismo rigenerato e un'organicità politica dalla parte della trasformazione sembrava (e purtroppo non certo a me solo) un processo rapido, lineare e praticamente inarrestabile...

Rapporti di forza

La trama del libro, la linea che dà un senso unitario ai diversi saggi che vi sono raccolti, a me pare sia in un forte ritorno analitico su alcuni passaggi cruciali della nostra Costituzione...

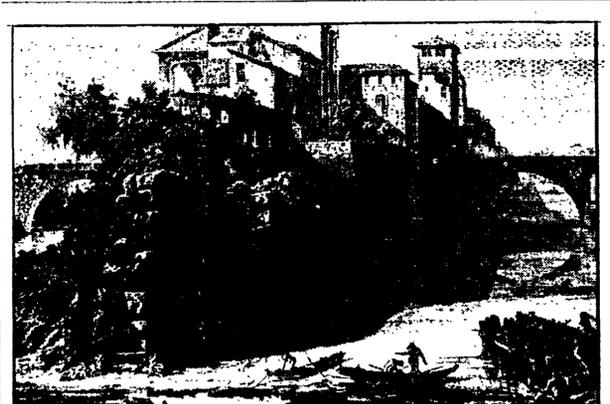
do, non c'è ancora molta chiarezza.

Assumere come punto di riferimento del processo di trasformazione democratica delle nostre istituzioni una lettura « in avanti » della Costituzione come quella che sta emergendo con sempre maggior forza in questi anni...

Questo significa né più né meno che bisogna lavorare innanzitutto intorno a una forma nuova della politica, e della trama istituzionale che la regge (detta così, può sembrare un'espressione oscura)...

Possibilità di « decidere »

Chiediamoci allora: è possibile questo progressivo rovesciamento di forma della politica, senza spezzare, insieme, il formalismo del diritto? Da sempre, nella costituzione della società e dello Stato borghese l'isolarsi della politica in una sfera separata dalle contraddizioni e dalla storia materiali ha avuto il suo riflesso speculare e necessario in un diritto inattuabile e sterile...



G. B. Piranesi, «L'Isola Tiberina»

La mostra di Piranesi a Venezia Uno sguardo tra le quinte di Roma

Dopo aver visto il Piranesi nella esposizione veneziana curata da Alessandro Bettagno su iniziativa della Fondazione...

Il libro di Galgano si muove molto bene sullo sfondo di queste cose. Ed è proprio nel senso che esce arricchito da questo lavoro, che alcuni di noi hanno potuto da qualche tempo della necessità di concettualizzare forme di « diritto diseguale ».

Il libro di Galgano si muove molto bene sullo sfondo di queste cose. Ed è proprio nel senso che esce arricchito da questo lavoro, che alcuni di noi hanno potuto da qualche tempo della necessità di concettualizzare forme di « diritto diseguale ».

Il femminismo alla prova della scrittura



Perché le donne raccontano

Libri e riviste forniscono sempre più spesso spunti per un'analisi dei tentativi di innovazione nel linguaggio e nella cultura come forme di liberazione

Una smentita, quasi una confessione, ma niente affatto fracassosa, sulla crisi dei movimenti delle donne, viene, implicitamente, dall'interesse che molte, fra quelle donne dimostrate per la scrittura...

codici simbolici della società: dunque anche le forme assunte storicamente dalla comunicazione. Ma in che modo? Parlate dalla esigenza di costituirsi un luogo tra loro...

Il CNR e i criteri di valutazione dei risultati scientifici

Questa ricerca è valida o no?

Bilancio e prospettive dei progetti finalizzati alla scadenza del primo quinquennio di attività - Il contributo degli studiosi alla definizione del giudizio - Finalità sociali e problemi di finanziamento

La prossima scadenza del primo quinquennio dei progetti finalizzati del CNR rende opportuno un bilancio di una discussione sui criteri di valutazione della ricerca scientifica...

Il bilancio dei progetti finalizzati rappresenta una grossa fetta del bilancio totale del CNR e, soprattutto nella attuale difficile situazione economica del Paese, un quanto deve farli al cento-per cento...

Il bilancio dei progetti finalizzati rappresenta una grossa fetta del bilancio totale del CNR e, soprattutto nella attuale difficile situazione economica del Paese, un quanto deve farli al cento-per cento...

Alberto Monroy

L'allucinante tragedia dello studente assassinato da un coetaneo a Roma

A lite chiusa, la revolverata che uccide

Spintoni sull'autobus affollato, parole grosse, ma poi Gianni s'avvia tranquillamente a piedi verso la scuola - L'altro lo raggiunge, pistola alla mano - Un debole tentativo di difesa, un colpo solo in fronte - Forse non s'erano mai visti prima nella periferia romana al Prenestino

ROMA - Una spinta, un insulto, un breve diverbio sull'autobus affollato, come succede tante volte; poi, quando tutto sembrava finito, compare una pistola, parte un colpo, sparato a bruciapelo, in pieno volto. Così è morto, ieri a Roma, un ragazzo di 18 anni, Giovanni Lattanzio, studente, figlio di immigrati abruzzesi, un ragazzo «tranquillo», allegro, come lo ricordano tutti.

Chi lo ha ucciso, per uno «sgarbo» da niente, forse per una parola di troppo, e giovane come lui. La polizia lo sta cercando, insieme con un amico che lo ha aiutato a fuggire. Forse li troveranno presto: la tragica sequenza dell'omicidio si è svolta sotto gli occhi di molte persone, i passeggeri del bus, la gente numerosissima, che era per la via. Non è stato un agguato, non c'è stata - almeno secondo tutte le testimonianze - alcuna premeditazione, probabilmente la vittima e l'assassino non si conoscevano di persona. Tutto è cominciato sull'autobus e tutto è finito dopo pochi secondi, sul marciapiede. Un delitto «gratuito», allucinate proprio per la inverosimile sproporzione tra le cause e l'effetto.

Giovanni Lattanzio abitava a Torre Angela, una borgata, una delle tante orribili funaie tirate su dalla miseria e dalla speculazione tra la Castilia e la Prenestina. Il padre, Antonio, operato alla Nettezza Urbana, la madre Enrica Cipollini, casalinga, altri due figli, Marina, 20 anni, e Luca, 12, studiano. Frequentava l'ultima classe di un istituto tecnico.

Una scuola «calda», l'ITI di via Aquilonia, ben conosciuta alle cronache della contestazione selvaggia degli «autonomi». Ma lui, assicurano i professori e il preside, era uno che si teneva in disparte, voleva studiare, e se la cavava bene, sempre promosso e con buoni voti. Era generosamente di sinistra.

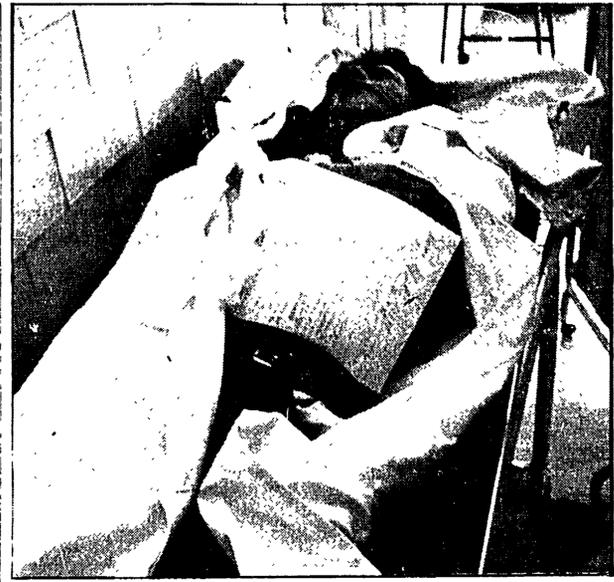
L'ITI di via Aquilonia ha riaperto i battenti proprio ieri, ancora con le classi mezza vuote, per la mancanza di aule e di professori. Ma Giovanni era fra i «fortunati» che avevano lezione e così, ieri mattina, si è alzato presto, ha raggiunto la fermata del «561» ed è salito sull'autobus che doveva portarlo a largo Preneste, a poche centinaia di metri dal suo istituto. Con lui c'era un compagno di classe, Luigi Casella, 18 anni, ed è soprattutto sulla sua testimonianza che ha lavorato la polizia per ricostruire cosa è accaduto di preciso.

La testimonianza di Luigi Casella è scarna: ogni mattina il «561» è pienissimo. Il bus parte da Cinecittà e attraversa borgate e quartieri dell'estrema periferia, carica di studenti, operai, impiegati. Il viaggio da Torre Angela è lungo: Luigi e Giovanni si mettono in un tavolo, sembrano qualche parola con altri studenti dell'ITI di via Aquilonia, poi basta. Pochi metri prima di Largo Preneste tutti si accalcano verso l'uscita: c'è recessa. Un giovane pesta il piede a Gianni che si risente, l'altro risponde in modo argomentato, nasce un diverbio, qualche spintone. Poi l'altro minaccia il giovane Lattanzio: «Fuori ti faccio vedere».

Nessuno si preoccupa più di tanto, sembra la conclusione di un normale diverbio in autobus. L'arroganza di un «bullo», l'indifferenza degli altri. Quando si aprono le porte, Giovanni scende e si incammina verso la scuola. Non fa nemmeno due metri: i due lo raggiungono, uno tira fuori la pistola, una calibro «6», un'arma che può uccidere soltanto da vicino. Il ragazzo rimane allibito, guarda la rivoltella, deve pensare che si tratti di un'arma giocattolo e forse non fa in tempo a capire la gravità della minaccia. Cerca di scansare il braccio dell'altro, accenna a una mossa di lotta. A questo punto si sente nettamente un colpo: Giovanni cade a terra senza un lamento, il sangue si allarga sull'asfalto e inzuppa i libri che stringe ancora al petto. Un proiettile lo ha raggiunto sotto l'occhio sinistro.

Seguono attimi di tre tanta, vuole sapere, commenta, c'è chi piange in strada, chi si sente male. C'è il dolore, ma c'è la rabbia, anche, per un delitto che non trova spiegazioni. O ne trova, forse, ma a malincuore, il dolore del vivere in questa città: in una realtà come quella del quartiere alienante che ha fatto da sfondo alla tragedia di Giovanni, o come quella del vuoto, della precarietà, del disordine (urbanistico, ma anche sociale e culturale) di Torre Angela e delle cento altre borgate. La gente si chiede chi sono «quei due», l'assassino e l'altro, da dove vengano, dove volessero andare, perché uno di loro avesse la pistola in tasca, dove si siano rifugiati.

Un solo dato è certo: erano sul «561», devono essere saliti a una fermata lungo l'itinerario dell'autobus: Cinecittà, Tuscolano, Torre Angela, Centocelle, Tor Sapienza, Villa Gordiani, Prenestino. Tutti quartieri e borgate della periferia più difficile, dove la disperazione e la violenza, più che altrove, si respirano nell'aria.



ROMA - Il corpo senza più vita dello studente al pronto soccorso dell'ospedale

Dal paese alla capitale per «vivere meglio»

ROMA - Al numero 18 di via Rocco Pozzi, a Torre Angela, abitava Giovanni Lattanzio. Una via della borgata un po' nascosta, dove non arrivano i rumori del traffico che scende intenso su via Torrenova, la strada che spicca in due file, una piccola folla sosta silenziosa davanti al cancello in ferro battuto: amici del padre di Giovanni, Antonio; alcune donne che scambiano ogni

giorno quattro chiacchiere con la madre, Enrica di 39 anni, al momento di fare la spesa; alcuni ragazzi ancora inerciditi. La notizia, a Torre Angela, l'ha portata un vigile urbano: a saperla, prima fra tutte, è stata la madre del giovane ucciso. Erano le nove del mattino e Giovanni era già morto da qualche minuto. Da allora, in casa non c'è stato più nessuno. Luca, il fratello

più piccolo di Giovanni, che ha dodici anni, a mezzogiorno è ancora a scuola. La sorella, Laura, di vent'anni, è stata raggiunta telefonicamente a Londra dove si trova da alcuni mesi. I vicini di casa, gli amici della famiglia attendono ora con pazienza il ritorno dei genitori di Giovanni dall'abruzzo, dove abitava, una parte della famiglia. Dalle Marche arrivano poi, un po' a scaglioni, anche i parenti di Elvira Cipollini, la moglie. Tutti nella palazzina al numero 18 di via Pozzi. Si ricostruisce, per quanto lo consente la borgata, una sorta di famiglia patriarcale di cui Antonio è il capo indiscusso: Ed è naturale che i figli vengano allevati - ed è quanto notano tutti a Torre Angela - «come una volta»: pochi soldi in tasca, discepoli rigidi, poche norme ma ben salde.

Tre ragazzi, Laura, Giovanni e Luca, «bene educati», a cui non manca nulla. Non gli studi, che portano avanti regolarmente, non i viaggi negli altri paesi. Laura va in Inghilterra per perfezionare il suo inglese, Giovanni studia all'Istituto tecnico industriale e il pomeriggio aiuta il padre per i lavori di tappezzeria, ogni tanto va in palestra per fare un po' di sport. Una famiglia tranquilla, ragazzi «per bene», forse - raccontano i vicini - un po' timidi. Da qualche mese Giovanni ha una ragazza, Laura, che vede raramente. Un ragazzo, Giovanni, testardamente «normale», uno come tanti, fino a quel colpo di pistola che all'improvviso lo fa diventare un caso così tragico e assurdo.

«Un ragazzo tranquillo della quinta B»



ROMA - Il dolore della nonna di Gianni e, a destra, una folla di ragazzi al Prenestino, nel punto dove è caduto il giovane



ROMA - Il dolore della nonna di Gianni e, a destra, una folla di ragazzi al Prenestino, nel punto dove è caduto il giovane

ROMA - L'incertezza, la speranza che si trattasse di un altro e durato un attimo. Il tempo che all'istituto di via Teano giurgesse trafelata un giovane con la drammatica conferma. «Hanno ammazzato Gianni...». E Giovanni Lattanzio, della V.B. si diffonde in tutta la scuola, rimbalza di classe in classe. Gli angustia corridoi dell'enorme edificio che ospita il sedicesimo istituto tecnico, si riempiono di ragazzi, di compagni di classe di Giovanni, di amici. Ognuno ha un'idea da raccontare, tutti vogliono sapere. Fabio Pulcinella, uno dei primi ad avere riconosciuto il corpo del giovane ucciso, è attorniato da professori, studenti, budelli. «Ho sentito uno sparare, appena uscito dal portone di casa mia - racconta, ora parlando a scatti, ora con voce smorzata, monotona - Abito a pochi passi da quella fermata dell'autobus. La gente scappava. Anche io ho avuto paura e sono corso nuovamente verso casa. Poi sono tornato indietro. Era Gianni. Stava per terra, la faccia distrutta da un proiettile. Capsei! A diciotto anni, ammazzato così a colpi di pistola. Non ho pensato più a nulla. Sono solo scappato a scuola, dai miei amici, dai suoi amici».

Ormai, a via Teano, in quella palazzina del Prenestino di solito animato dal chiosso, dalle mille voci della grande scuola, sono rimaste poche persone. Gran parte degli studenti del «sedicesimo» sono andati via, appena giunta la notizia. I compagni di classe di Lattanzio sono i primi ad arrivare all'ospedale. «Un ragazzo tranquillo - dice chi è rimasto a commentare, sgomento, l'episodio - che amava la musica che studiava volentieri. Gli piaceva ballare. Non si drogava». Viene fuori un'immagine un po' stereotipata, ricordando ricordi e giudizi dai racconti dei ragazzi, degli insegnanti, del preside. Ora tutti cercano di descriverlo, ricordarlo: ma, in realtà, di queste migliaia di persone che vivono in quel mastodontico edificio di via Aquilonia, dove sono forzatamente ospitate sei scuole diverse, quante conoscano Giovanni Lattanzio? E, quanti come Giuseppe Lattanzio, il dentro, riuscivano ad avere veri amici, a stringere un rapporto? Quanti riuscivano a trovare un punto di aggregazione che non fosse lo strada del quartiere, o il bar all'angolo? Anche il preside del «sedicesimo», ora, si sforza di ricordare nella memoria la persona di Gianni. Ma non ci riesce perché solo chi è da qualche problema, chi è non fosse le strade del quartiere, o il bar all'angolo? «Gianni Lattanzio no, non dava fastidio, non era «ribelle». «Andava bene a scuola, studiava, dicevano tutti. Anche i professori che pure da ormai quattro anni lo avevano in classe ne hanno un ricordo unanime, senza sfumature. «Un giovane, ad esempio, allegro - dice il professor Vallejoco, insegnante di religione - In classe, V.B. erano tutti molto legati».

Ecco, in realtà solo i compagni di corso, le persone che quotidianamente riceveva in insieme fra quattro mura, conoscano Giovanni Lattanzio, erano suoi amici. Ma di lui che ora giace nella camera mortuaria dell'ospedale, non riescono, non sanno dire parola. Riescono solo a non scappare a piangere, quando la nonna di Giovanni li abbraccia, li carezza, irrucciano il nome del nipote. Si tengono stretti per mano, mentre continua la nonna che la signora Lattanzio mormora fra le lacrime: questa ragazza donna fra i giovani, che parla in dialetto abruzzese è l'unica col suo lamento accorato, quasi un canto sempre uguale, ad esprimere, come in un'antica tragedia, a sfuggire il dolore. Quando, poco prima delle 11, arriva in ospedale il padre di Gianni, ad attenderlo davanti alla «salita dell'obitorio», sono rimasti ancora due amici di Giovanni e la vecchia nonna. Antonio Lattanzio, alto, massiccio scende a fatica dalla macchina sorretto dai due fratelli; piange come un bambino, mormora parole disperate, inconsolabile.

Per alcuni minuti ritorna il silenzio; dall'interno della camera si sente ancora il pianto sommesso del padre. Poi dalla guardiola del posto di polizia esce la nonna, sorretta dagli agenti e s'abbraccia al figlio. Bruno Miserendino Marina Natoli

In cella dai giudici torinesi

Alunni interrogato per l'assassinio dell'avvocato Croce

Anche questa volta avrebbe rifiutato di rispondere alle domande - A confronto con i testimoni che videro uccidere

Dalla nostra redazione MILANO - A non molte ore di distanza dalla sentenza di condanna a 12 anni e quattro mesi di carcere per delinquenza di armi, Corrado Alunni ha dato fare fronte ai giudici torinesi che indagano sull'assassinio del presidente dell'Ordine degli avvocati Fulvio Croce. A Corrado Alunni era stato notificato nel carcere di San Vittore, immediatamente dopo il suo arresto. Torinese di nascita, il secondo figlio di un'operaia, Corrado Alunni, arrestato dalla Procura della Repubblica di Roma ma non trasformato in mandato di cattura all'ufficio istruttoria, è il mandato di cattura dei giudici torinesi. Ieri, a tarda sera, sono giunti a San Vittore il consigliere «strutture» Carlo Casoli e il giudice Casoli. Non si conoscono i risultati della loro missione. E' del tutto probabile, tuttavia, che Alunni, come ha già fatto davanti ai giudici milanesi e di fronte al tribunale che lo ha condannato, si sia rifiutato di rispondere. Sembra comunque che i giudici torinesi abbia messo a confronto Alunni con alcuni testimoni. L'avvocato Croce venne assassinato il 28 aprile 1977 da tre killer. Alcuni testimoni hanno ritenuto di riconoscere Corrado Alunni in uno che il giorno prima dell'attentato si aggirò a lungo nei pressi dello studio del legale. Un problema particolare si presenta per la difesa di Alunni. Questi ha, infatti, revocato, nel corso del processo per direttissima per la detenzione degli armi, i suoi due legali di fiducia gli avvocati Luigi Zecca e Giovanni Cappelli. I due sono stati sostituiti dal difensore d'ufficio Dionisio Messina che, nella giornata di ieri, ha presentato appello alla sentenza.

L'avviso dell'interrogatorio da parte dei magistrati torinesi è stato inviato nei giorni scorsi, però, ai vecchi difensori di fiducia. Verranno questi rinvocati da Alunni? Accetteranno i due legali, in questo caso, l'altalena di nomina e revoca a cui il sottoposto Alunni? E' certo solo il fatto che l'avvocato Luigi Zecca si è recato nel tardo pomeriggio di ieri a San Vittore.

Nessuna novità, intanto, sul fronte delle indagini che hanno preso le mosse dalla scoperta del covo di via Negrola. Restano in carcere Marina Zoni e Maria Albanani. Nessuna iniziativa, ancora, invece, ha adottato la procura della Repubblica circa la anticipata diffusione della notizia della cattura di Corrado Alunni da parte del Ministero dell'Interno. Il Pro-

Regolamento di conti o racket?

Sparatoria in un bar a Genova: due uccisi

GENOVA - Un uomo di 61 anni, Giuseppe Gagliano, e un ragazzo di 17, Luigi Ferraro, sono rimasti uccisi ieri sera in una sparatoria che ha avuto per teatro la trattoria «Due pazzi» in via Togliata a Rivatolo, alla periferia di Genova. Le vittime erano entrambe originarie della Calabria, ciò che induce gli inquirenti a supporre che il duplice omicidio sia stato un regolamento di conti fra due «clan» mafiosi. Tra l'altro sembra che il ragazzo fosse di quella famiglia Facchineri, coinvolta in una spaventosa fida. Tuttavia non si esclude neanche una seconda ipotesi, e cioè che si sia trattato di una «punizione» messa in atto da parte di un racket nei confronti di chi non ha voluto subire del taglieggiamento. Secondo una prima ricostruzione, come si sarebbero svolti i fatti: Gagliano, insieme con il genero,

«Rapporto» del PSDI: all'Asinara vita dura per gli agenti di custodia

ROMA - Una relazione sulla situazione nell'Asinara è stata consegnata al presidente della Repubblica Pertini dalla delegazione socialdemocratica, composta da Costantino Belluscio e Terenzio Magliano, che ha visitato l'isola il 14 e il 15 settembre scorso. La relazione è stata consegnata anche al ministro di grazia e giustizia

Utilizzava gli agenti per le faccende di casa sua

Prefetto calpesta la legge: punito chi lo ha denunciato

ROMA - I prefetti sono degli «intoccabili»? Parrebbe di sì, visto che possono calpestare leggi e disposizioni ministeriali senza essere puniti. Un «caso», clamoroso e illecito, è quello che ha avuto per protagonista il prefetto di Padova, dott. Gustavo Ghiglia, balzato agli onori della cronaca a causa della utilizzazione di ben sei guardie e graduati di polizia per le sue faccende di casa. Rinvolto a giudizio per «abuso d'ufficio» e «peculato per distrazione», è stato assolto dal Tribunale di Padova, perché il fatto è non costato alla pubblica amministrazione. Cosa ancora più grave è che, subito dopo la sentenza, il capitano Daniele Bellu, che aveva denunciato il prefetto Ghiglia, come era suo dovere quale ufficiale di polizia giudiziaria all'epoca Bellu era vice comandante del Gruppo «PS» di Padova e è stato trasferito a Trieste, con grave danno per la famiglia e la carriera. Nel giugno scorso - questa è la «storia» - l'ufficiale di polizia presentò una documentata denuncia contro il dott. Ghiglia, il questore Ferrante di Padova e il dirigente della Criminologia veneta, Parisi, per avere utilizzato illegalmente uomini della PS. A conclusione di laboriose indagini, il prefetto di Padova veniva rinviato a giudizio, ma il Tribunale lo ha assolto. Non esistevano, all'estremo dei reati asseriti, le condizioni di sentenza sembrerebbe invece di sì.

Teatro alla Scala

AL PALAZZO DELLO SPORT Venerdì 22 - Sabato 23/9

Il Teatro alla Scala e il Comune di Milano

in collaborazione con la Rai-Radiotelevisione Italiana, presentano venerdì 22 e sabato 23 settembre, DUE CONCERTI SINFONICI al Palazzo dello Sport di Milano (via F. Testi, 26) sotto la direzione di CLAUDIO ABBADO. L'Orchestra e il Coro della Scala unitamente all'Orchestra e al Coro della Rai di Milano (210 PROFESSORI D'ORCHESTRA E 180 ARTISTI DEL CORO) eseguiranno: «Sacre Symphonies» di Giovanni Gabrieli - «Te Deum» di Giuseppe Verdi - «Aleksandr Nevskij» di Sergel Prokofiev; solista Lucia Valentini Terrani, direttori dei cori Romano Gandolfi e Mino Bordignon. Per questi due concerti, alla biglietteria dell'Scala, sono in vendita i biglietti fino ad esaurimento dei posti: il concerto di venerdì 22 settembre sarà alle ore 20; quello di sabato 23 alle ore 18, per favorire le richieste provenienti dal pubblico della Lombardia. L'ingresso al Palazzo dello Sport sarà aperto un'ora prima dell'inizio dei due concerti. Le biglietterie del Palazzo dello Sport (tel. 45.23.803 - 45.23.369) saranno aperte venerdì 22 e sabato 23 dalle ore 15 in poi. Prezzo unico Lit. 1500. Giovani fino a 26 anni Lit. 1000

Nel gruppo Liquigas non basta tappare le falle

ROMA — «La situazione al punto di rottura oltre il quale si è il ruolo produttivo e la perdita di diciannove posti di lavoro». Così il sindaco di Pisa, Bulferi, ha spiegato la decisione degli amministratori dei 22 Comuni nei cui territori sono dislocati gli impianti della Pozzi-Gianni-Pliva di rinviare a Roma, in Campidoglio, insieme ai rappresentanti delle forze politiche democratiche e ai Consigli di fabbrica. Al punto di rottura sono anche i problemi di altri impianti del gruppo Liquigas, tanto da indurre il coordinamento sindacale, riunitosi subito dopo l'assemblea, a decidere di intensificare l'iniziativa di lotta e di organizzazione sinistrale nella Val Bascato, tra gli impianti di Tito e Ferrandina finora esclusi dalle misure di risanamento predefinite.

Il metodo di tappare le falle, lungi dal risolvere i problemi li rende ancora più complessi. Per questo — lo ha detto il compagno Gravano portando il saluto della Direzione del Pci — la crisi va affrontata con una linea di politica industriale, quindi legando il risanamento alle prospettive della programmazione di settore. Nella realtà — han-

no sottolineato i sindacati parlamentari e lavoratori — «non si può pensare di tappare le falle del ministero, con quali interlocutori tutti, quali provvedimenti intenda attuare».

Un contributo alla chiarezza non è venuto nemmeno dall'intervento del sottosegretario Aliverti. Le solite generiche affermazioni, ma nessuna risposta precisa alle domande circostanziate e legittime dell'assemblea. Il rappresentante del governo, però, ha lasciato intendere che una strategia c'è, ed è quella della gestione privatistica degli sbocchi. Si spiega, allora, perché sindacati, enti locali, Regioni e persino il Parlamento siano sistematicamente «estromessi» dalle «elaborazioni» delle scelte.

Proprio per spezzare questa logica i sindacati hanno chiesto al governo di «non prendere come interlocutori i ministri come l'Uil, responsabile del caso». Dal canto loro i gruppi parlamentari Dc, Pci, Psi, Psdi e Sinistra indipendente hanno chiesto al ministro Donat Cattin di pronunciarsi «sull'evoluzione della vicenda Liquigas in commissione». Il sindacato, infine, decidendo nuove iniziative di lotta ha inteso «spingere il ruolo di «provocatore di salari» che mi-



Aperto il confronto Carli-sindacati

Un nuovo incontro si svolgerà il 9 - La Confindustria presenterà un documento Divergenze sulla programmazione - Cgil, Cisl, Uil respingono il tetto per i salari

ROMA — Il primo incontro tra sindacati e Confindustria dopo un anno e mezzo è stato uno «scambio di informazioni», come lo ha definito Macario, uscendo. La riunione è durata due ore e mezzo, al termine è stato deciso di aggiornarla al 9 ottobre, quando si entrerà nel merito delle varie questioni espresse dal sindacato e che gli industriali hanno accettato come «traccia di discussione». Le osservazioni della Confindustria saranno contenute in un documento che verrà consegnato il 9.

I tempi, quindi, andranno

a rilento, ma d'altra parte le questioni sono molto complesse e si intrecciano con quelle che saranno oggetto del confronto con il governo per la programmazione. Si tratta, in fatti, di piani di settore, della mobilità, del lavoro nero e a domicilio, della legge per l'occupazione giovanile e delle festività sopresse. «Non dobbiamo farci prendere dall'ansietà di un accordo ad ogni costo», ha detto Carli. D'altra parte, sono emerse — lo ha sottolineato Trentin — «posizioni sostanzialmente divergenti in ordine alla ipo-

Il presidente della Confindustria ha spiegato, inoltre, il motivo di lavoro da seguire sottolineando come il confronto tra le parti sociali si invecchia, in realtà con quello più complessivo sulla politica di programmazione, che ha per interlocutore centrale il governo. Occorre «procedere per cerchi concentrici», ha detto — prima dare la nostra «visione» sul documento Pandolfi e poi passare alla politica industriale e, quindi, ai piani di settore (e non sarebbe ininfluenza la discussione sul problema delle pensioni). Si tratta insomma — così

Pandolfi: entro il 30 i documenti economici

ROMA — Quattro documenti, in cui saranno raccolte le ipotesi di bilancio della nostra economia, saranno presentati entro il prossimo 30 settembre dal governo: si tratta del bilancio di competenza dello Stato per il 1979; della nuova legge finanziaria dello Stato; della relazione previsionale e programmatica per il prossimo anno ed infine di uno schema di bilancio — redatto sempre in termini di competenza — per i prossimi tre anni. L'annuncio è stato dato dal ministro del Tesoro, Pandolfi, all'assemblea del CNEL tenutasi ieri a Roma e dedicata all'illustrazione della proposta governativa di politica economica per il 1978/81 ai rappresentanti delle categorie produttive.

Le principali novità di questi documenti — secondo Pandolfi — riguardano la nuova legge finanziaria e lo schema di bilancio triennale.

Oggi, sempre sui temi di politica economica, si terrà la riunione del Consiglio dei ministri. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al problema degli investimenti ed a quello del finanziamento finalizzato dei settori più importanti delle industrie di Stato.

lo ha definito Carli — di un tavolo di confronto a quattro gambe: la prima è finanziaria, la seconda è relativa al credito ai settori produttivi e per l'analisi dei disavanzi pubblici; la seconda riguarda il costo della vita; la terza quella della programmazione per alcuni piani di settore come l'energia; la quarta è quella del controllo sull'esecuzione del piano Pandolfi, il che significa porsi il problema del modo in cui dovrà agire la pubblica amministrazione, di qui il problema della mobilità in settoriale e interregionale da cui discende il tema della disoccupazione giovanile e delle modifiche alla legge «235».

Come si vede, il presidente della Confindustria ha già esposto per grandi linee lo schema di ragionamento sul quale gli industriali intendono

attendersi e che si differenzia rispetto alla «scelta» dei sindacati. Nella premessa alla loro documento Cgil, Cisl, Uil, sottolineano che «ritengo necessario evitare qualsiasi iniziativa che possa perdersi in una intesa bilaterale o ad introdurre dei limiti agli organismi responsabili per la politica economica nazionale, oppure, d'altro canto, a prefigurare i termini di una trattativa che dovrebbe condizionare l'autonomia contrattuale delle categorie in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

I sindacati, inoltre, chiedono alla Confindustria risposte concrete sia sull'applicazione dei programmi di settore e della ricoverazione industriale, sia «sulle iniziative che la Confindustria intende attuare affinché siano assicurati al Mezzogiorno i nuovi posti di lavoro».

Isolata la Sardegna per lo sciopero dei traghetti

In migliaia fermi nei porti - A Civitavecchia gli autonomi bloccano 4 navi della Tirrenia e 5 delle Ferrovie - Forse stamani una schiarita Niente aerei Alitalia e Ati fino alla mezzanotte - La Fisafs annuncia nuovi scioperi nelle FS - Insoddisfante la trattativa per gli ospedalieri

Perché Bocca non capisce

Giorgio Bocca, sulla Repubblica di ieri se la prende con il nostro commento alla morte dei tre operai genovesi. Lo ha infastidito soprattutto che noi abbiamo fatto riferimento all'organizzazione capitalistica del lavoro nel tentativo di cercare, al di là delle singole responsabilità individuali, i motivi più profondi della spaventosa catena di omicidi bianchi. Per Bocca tutto, invece, è molto chiaro e molto semplice: la colpa è del camionista che ha sbattuto nel fosso lo scaricatore. I nostri infelitti succedono dappertutto, anche nei paesi socialisti.

Nel leggere il corsivo di Bocca siamo rimasti un po' stupiti. Costui è pur sempre un socialista: come può ri-

correre agli argomenti più triti, a una propaganda che ormai neppure il padronato ha più? Non solo il movimento operaio, ma il pensiero liberale, democratico, o anche quello semplicemente illuminato, da tempo rifiuta di ripetere il ritornello che se un edile cade dall'impalcatura è solo perché ha messo un piede in fallo. Negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svezia, in Francia, tanto per citare i paesi occidentali, sono sorti da decenni enti e istituti che studiano i problemi dell'organizzazione del lavoro e cercano, correttivi, anzi talvolta tentano strade nuove.

Ma la cosa più sorprendente è che Giorgio Bocca, valente e rinomato giornalista, non abbia capito cosa

«La gente si è accampata nei locali della «Tirrenia» e in quelli della stazione ferroviaria marittima. Manca anche la possibilità di procurarsi un pasto caldo: non sono certo sufficienti quelli che riesce a mettere a disposizione la Capitaneria di porto.

A Civitavecchia sono, in attesa di prendere il largo —

«Questo non sarà possibile prima di oggi», dice un traghettista: quattro della «Tirrenia» e cinque delle Ferrovie dello Stato. All'origine di queste agitazioni selvagge (senza preavviso, non si capisce quando finiranno) la richiesta degli «autonomi» della Fedemmar di Espinosa la Verdenza è il contratto che

«Divenuta sempre più insostenibile la situazione per migliaia di persone bloccate nei porti della Sardegna (o per la Sardegna) a causa delle agitazioni dei marittimi aderenti all'«autonomia» Fedemmar. Dalla notte fra domenica e lunedì è in corso lo sciopero dei dipendenti della «Tirrenia» ai quali, martedì, si sono accodati quelli delle ferrovie. Ad ogni scadenza, la astensione viene prolungata di altre 24 ore aggiungendo il disagio dell'incertezza a quello già grande dello sciopero.

Soltanto a Civitavecchia ieri pomeriggio erano fermi settecento autocaristi tra i quali molti camion con merci deperibili. Un comitato eletto dagli stessi viaggiatori ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica e al ministro della Marina mercantile chiedendo un intervento. «Perché», dicono — la situazione «diventa di ora in ora sempre più drammatica».

Per protesta bloccata la ferrovia Roma-Torino

CIVITAVECCHIA — Alcune centinaia di persone che erano in attesa della ripresa del servizio di traghetti dalla Sardegna hanno inscenato ieri sera una forma di protesta invadendo la stazione ferroviaria.

Circa 300 dimostranti si sono sdraiati sui binari e lungo i marciapiedi della strada ferrata della linea Roma-Torino. Dalle 21 la linea è rimasta completamente bloccata e tutti i treni provenienti da Torino sono stati instradati verso Pisa e Firenze per raggiungere Roma, saltando così fra le altre le stazioni di Livorno, Grosseto e Arezzo. Anche la tratta da Roma instradati sulla linea di Orte per raggiungere Firenze e Pisa e tornare quindi sulla linea di Torino.

Dopo i trasporti via mare e via aria, le rotaie. Anche nelle Ferrovie si preparano giornate di disagio. Come era prevedibile, il sindacato «autonomo» Fisafs mercoledì sera non ha scelto la riserva sull'accordo contrattuale raggiunto il 3 agosto (i sindacati confederali lo hanno, invece, ratificato ed ora si procederà ai necessari perfezionamenti). Lo sciopero sarà deciso il 27 agosto se riuscirà il consiglio generale della Fisafs. La riunione del ministero dei Trasporti con gli autonomi era cominciata nel tardo pomeriggio di mercoledì per terminare a tarda notte: lunghe ore sono state necessarie per rabberciare una posizione univoca all'interno della Fisafs. Agenzie di stampa parlano di «duri contrasti».

«Ancora contratti e ancora servizi. Parliamo degli ospedalieri che mercoledì hanno scioperato per 24 ore, mentre a Palazzo Vidoni si svolgeva una trattativa durata dodici ore ma che non ha dato nessun risultato concreto.

Il direttivo del sindacato unitario degli ospedalieri (FLO) si riunirà il 28 per fare il punto della situazione e proclamare nuove iniziative di lotta. L'incontro di mercoledì con il governo e la Regione è stato giudicato «insoddisfante e interlocutorio». Una nuova riunione si svolgerà prima della fine del mese. Punto di maggior contrasto: come ripartire alle sperequazioni tra il personale medico e quello paramedico.

g. f. m.

CITTA' DI NOVI LIGURE

Avviso di deposito della variante al piano regolatore generale contenente nel vincolo di area sita in frazione alla via E. Raggio, di mq. 10.000 circa, a parcheggio alberato.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 9 della legge statale 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, e degli art. 15 e 17 della legge regionale 5-12-1977 n. 56.

RENDE NOTO

che presso la segreteria generale del Comune resta depositata, per la durata di giorni trenta interi e consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul foglio annunzi legali della provincia di Alessandria, la deliberazione consiliare n. 87 in data 14-7-1978 avente per oggetto: «art. 17 legge regionale 5-12-1977 n. 56, adozione di variante al piano regolatore generale» con la quale il consiglio stesso ha approvato una variante al P.R.G. al fine di vincolare la sita in via Raggio, distante dal catasto: F. 33, Map. 242-550 e P. 41, Map. 253-254-255-256-101 (parte) 265 (parte) - 257 (parte), di mq. 10.000 circa, a parcheggio alberato come da progetto di massima allegato alla delibera medesima che il sottoscritto sindaco produrrà istanza al presidente della giunta della Regione Piemonte onde ottenere l'approvazione della variante di cui sopra.

AVVERTE

che sia i privati, sia gli enti pubblici, le associazioni sindacali e le istituzioni interessate, possono presentare osservazioni, ai fini di un opportuno collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano regolatore generale del Comune, fino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito; le osservazioni, in competente carta legale, vanno presentate presso la segreteria generale del Comune.

Novi Ligure, 4 settembre 1978

IL SINDACO (A. Pagella)

CITTA' DI NOVI LIGURE

Avviso di deposito della variante al piano per l'edilizia economico-popolare - in zona G3 - per adeguamento agli standard regionali ai sensi art. 86 L.R. 5-12-1977 n. 56.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 9 della legge statale 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, e degli art. 15 e 17 della legge regionale 5-12-1977 n. 56.

RENDE NOTO

che presso la segreteria generale del Comune resta depositata, per la durata di giorni trenta interi e consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul foglio annunzi legali della provincia di Alessandria, la deliberazione consiliare n. 132 in data 14-7-1978 avente per oggetto: «art. 86 legge regionale 5-12-1977 n. 56 - adeguamento del P.E.E.P. in zona G3» con la quale il consiglio stesso ha provveduto all'adeguamento degli standard urbanistici del 3. gruppo di aree del piano per l'edilizia economico popolare (via Pasturana) alle norme previste dalla legge regionale suddetta.

AVVERTE

che sia i privati, sia gli enti pubblici, le associazioni sindacali e le istituzioni interessate, possono presentare osservazioni, ai fini di un opportuno collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano regolatore generale e del piano per l'edilizia economico popolare, fino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito.

Le osservazioni, in competente carta legale, vanno presentate presso la segreteria generale del Comune.

Novi Ligure, 4 settembre 1978

IL SINDACO (A. Pagella)

Le Italie dei «200 mila in più»

Scavando nelle cifre sulla disoccupazione - Oltre la lacerazione nord-sud

Dalla nostra redazione

MILANO — Duecentomila disoccupati in più tra aprile e luglio. I senza lavoro e uffici, iscritti cioè alle liste di collocamento salgono così a 1 milione e 638 mila (il tasso di disoccupazione è così del 7,5 per cento); per cento sono i giovani compresi nella fascia tra 14 e 29 anni. Un nuovo disoccupazione su due è meridionale e tre su quattro sono donne. Certo, c'è il fenomeno della «stagionalità» che spiega questo balzo in avanti delle cifre ufficiali (ma questo, come è noto, non dicono tutto), ma dietro quelle cifre c'è anche una nuova leva di giovani che si affaccia sul mercato del lavoro.

Si può dire che si è in presenza di una riprova del fatto che ancora in questo paese i cittadini non sono tutti uguali e, soprattutto, che non dappertutto abbiano la stessa Italia.

E non soltanto nel senso della lacerazione tra Nord e Sud: a questa contraddizione storica se ne sono aggiunte molte altre. Non è la stessa cosa essere giovani e in cerca di lavoro a Milano o a Napoli, ma non è neppure la stessa cosa esserlo in una grande area metropolitana come Milano o a Turbigo e a Crema; a Bologna o nell'area che va da Modena a Reggio Emilia; a Firenze o a Prato; ad Ancona o nell'area di intenso sviluppo dell'economia periferica nel nord delle Marche. Non è la stessa cosa trovarsi nel bel mezzo di una sacca impressionante di disoccupazione-sottooccupazione quale quella che la crisi e lo stullaggio di occupazione nella grande industria ha finito col produrre in quella Milano che solo qualche anno fa era il principale faro dell'espansione — uno studioso serio

ma» di un mancato incontro tra domanda e offerta, forse sono ancora troppo pochi coloro che cercano di individuare le ragioni del disastro nel modo in cui per decenni, e ancora oggi, il lavoro produttivo viene svalutato, punto trasformato realmente, e non solo nelle «impressioni» di chi lo subisce, in una mediazione.

E' vero, quello della disoccupazione giovanile non è solo un problema italiano. Buona parte dei 2.000 disoccupati che ogni giorno vanno ad aggiungersi agli altri nei 20 paesi più industrializzati del mondo sono giovani.

La loro quota sul totale dei disoccupati continua a crescere dall'Europa al Giappone e persino negli Stati Uniti, dove, per la prima volta in quindici anni, si è avuta un'inversione di tendenza in termini assoluti, il livello relativo della disoccupazione giovanile è continuato ad aumentare. Ma un dato quale

Orario di lavoro: contributo da Torino

Dalla nostra redazione

TORINO — La FLM torinese si presenterà oggi al direttivo nazionale dei metalmeccanici con una posizione unitaria sulle richieste per l'orario di lavoro da inserire nella piattaforma contrattuale. Il progetto sull'orario, messo a punto mercoledì e ieri dai 400 membri del direttivo FLM di Torino, sono un contributo interessante per due motivi. Non si tratta di un semplice compromesso tra le posizioni espresse nazionali dal FLOM, FIM ed UILM, ma di una proposta organica di politica sindacale in materia di orario, che potrà essere arricchita e completata nei dettagli. Inoltre, viene superato il collegamento meccanico ed arbitrario tra riduzione d'orario e aumento dell'occupazione, per impostare un discorso più completo sul rapporto tra occupazione ed orari di lavoro, ristrutturazione, innovazioni tecnologiche, utilizzo degli impianti, politiche aziendali e di settore.

Una prima fase, propone la FLM torinese, si dovrebbe avviare una riduzione di orario, per arrivare gradualmente alle 36 ore settimanali nell'arco del contratto, in due realtà. La prima è quella delle lavorazioni siderurgiche a ciclo continuo, lavori a caldo estremamente pesanti e nocivi, in un settore colpito da crisi produttiva ed occupazionale di dimensioni internazionali. La seconda realtà è il meridione, dove non si dovrebbero ridurre gli orari in modo generalizzato, ma nelle aziende che sono disposte ad aumentare l'utilizzo degli impianti ed occupazione attraverso nuovi sistemi di turnazione, e nelle fabbriche di gruppi (come Fiat, Aeritalia, Indesit, Face, Standard,

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI RIMINI indaga quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Ampliamento e sistemazione scuola elementare «Ponterotto», loc. 1. Maggio. Importo a base d'asta L. 27.503.971.
- 2) Costruzione impianto riscaldamento e centrale termica nella scuola elementare di Fortunato. Importo a base d'asta L. 6.226.500.
- 3) Costruzione impianto riscaldamento e centrale termica nella scuola elementare di S. Giustina. Importo a base d'asta L. 6.430.700.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo indicato dall'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14.

Per la gara di cui ai punti nn. 2) e 3) è consentita anche la presentazione di offerte in aumento.

Gli interessati possono chiedere, di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata, indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rimini, il 22 settembre 1978.

IL SINDACO (Zeno Zaffagnini)

Comunità montane in difficoltà per il mancato rifinanziamento

ROMA — Le Comunità montane rischiano di non poter attuare i piani di sviluppo per la riforma DC, per questo che le Comunità montane sostengono che «il rifinanziamento deve essere incluso nella nota di variazione al bilancio '78, ripristinando il capitolo soppresso (nel bilancio dell'Agricoltura e Foreste) per trasferirlo al fondo regionale per i piani di sviluppo». Stanno senza soldi — sostengono alla Comunità montana — perché ci si oppone al finanziamento, e non si vuole inoltre applicare l'articolo 6 della legge 1.202, che obbliga il CIPE a stanziare annualmente attraverso le Regioni un'aliquota del bilancio dello Stato.

D'altra parte è opportuno

ricordare che per quanto riguarda il futuro nei progetti di legge del PCI, del PSI e della DC, per la riforma degli Enti locali alle Comunità montane è affidata la programmazione, organizzazione e gestione degli interventi speciali per la montagna e la gestione dei servizi (nei comuni sanitari). E' per questo che in attesa della riforma della finanza locale si rende necessario un provvedimento per assicurare un finanziamento ordinario alle Comunità montane.

Intanto, per il 3 e 4 ottobre sui problemi delle popolazioni montane si terrà a Torino un convegno indetto dalla Camera di commercio, dalla Provincia e dal Salone internazionale della montagna.

Siegmund Ginzberg

Cancelli bloccati all'Italster di Taranto

TARANTO — Il traffico di autocarri ai cancelli, del quarto centro siderurgico dell'Italster è stato bloccato ieri per alcune ore dagli autotrasportatori privati che, riuniti in cooperative, hanno impedito il trasporto dei prodotti dallo stabilimento.

m. c.

«Quattro passi tra le nuvole» di Blasetti sulla Rete uno

Un film che precorre il neorealismo maturo



Avviato la settimana scorsa da Un'avventura di Salator Rosa, il ciclo televisivo con...

ideali, cui la guerra stessa, prima di assumere piena dimensione di tragedia collettiva...

bligato a vestire divise, o a sfilare in parate, poteva riconoscersi in quel commesso indaffarato, e riconoscere le case modeste, le strade di periferia...

nel lungometraggio: Aldo Silvani, Carlo Romano, Giuditta Rissone, Enrico Viarisio...

La rassegna musicale al Premio Italia

Una eccellente «Mahagonny» che viene dalla RDT

Nostro servizio

MILANO - La rassegna internazionale di programmi televisivi che si svolge nell'ambito del Premio Italia al Piccolo Teatro ha presentato nei giorni scorsi due produzioni di interesse musicale...

lo la Jenny di Tamara Lund e il Paul di Elliot Palay. La ripresa televisiva di Mietke, per quel che si può giudicare senza aver visto lo spettacolo in teatro...

ne di Poppea presentata il giorno prima dalla Svezia e ambientata nello stesso delizioso teatro settecentesco dove Bergman riprese il Flauto magico...

Paolo Petazzi

Rinviata a domenica la prima del «Prometeo»

PIATO - E' stata rinviata alle 18.30 di domenica 24 settembre la «prima» mondiale del Prometeo del Living Theater al Metastasio di Prato...

ed è quindi impossibile tentare i paragoni con il Prometeo di Eschilo, il Prometeo liberato di Shelley...

in breve

Torna a Roma «Strip-tease»

ROMA - Dopo le rappresentazioni estive alla fontana monumentale del Gianicolo, patrocinata dall'assessorato alla Cultura...

Il teatro «Potlach» recluta nuovi attori

FARA SABINA - Il Teatro «Potlach» di Fara Sabina per reclutare nuovi attori, terrà un seminario di lavoro pratico sulle tecniche del corpo...

XXXIII Sagra musicale umbra

Tra i ciclamini di Praga i riti del «Lohengrin»

Splendido Sawallisch - Successi del coro cecoslovacco diretto da Veselka

Dal nostro inviato

PERUGIA - La Sagra lieta a vista d'occhio e il muschio tenuto in caldo crescono con l'esuberanza di una forza vitale...

treanta anni) e a sua volta, come nell'Ottocento il nostro melodramma, esercita una azione che, dopotutto, piace l'ingresso in cartellone di pagina più muove...

La partitura è stata tirata a nuovo da un Sawallisch in un'edizione finale. C'era un sospeso, in un arco d'intensità espressiva e fonica, la parabola dell'opera, culminante in un'azione finale...

La slavistica Sinfonia di Salini, nell'«Lohengrin», ricorda i momenti del «Siegfried» di Wagner, ma non ha appannato che può avere qualche spunto da Vespi di Rachmaninov...

Erasmus Valente

L'anteprima italiana dell'«Albero degli zoccoli» a Bergamo

Trionfale ritorno a casa di Olmi

Nostro servizio

BERGAMO - Mentre esce nelle sale milanesi in due differenti versioni, una in bergamasco con didascalie, una doppiata in italiano e in quest'ultima appare anche in altre città...

dosi di un'anteprima piuttosto che, con presenza di parecchie personalità e praticamente della cosiddetta «prima»...

diventare lo spunto per una festa mondana non diversa da tante altre. E' bastata però la presenza del film, da copione all'innata riservatezza del suo autore...

gli interpreti non è poi così ostico per chi abbia un minimo di confidenza con le parlate lombarde. Per un pubblico non lombardo, il problema si poneva invece con evidenza...

Alberto Crespi

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13 BLASETTI, BLASETTI... E GLI ALTRI - A cura di Gian Luigi Rondì con l'intervento di Carlo Lizzani. 13.30 CHE TEMPO FA. 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C). 13.45 AMI, CHI? (H1) - Bimbi sicuri in casa (C). 18.20 ORZOWEI - Sesta puntata (C). 19.05 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO. 19.20 MICHELE STROGGOFF - Sceneggiato a puntate - Seconda puntata (C). 19.45 L'UMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa (C). 20 TELEGIORNALE. 20.40 PING PONG. 21.35 BLASETTI, BLASETTI... E GLI ALTRI - Ciclo di film - «Quattro passi tra le nuvole» (1942) - Regia di Alessandro Blasetti - Con Adriana Benetti, Gino Cervi, Aldo Silvani, Giuditta Rissone. TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA - OGGI AL PARLAMENTO - (C). Rete 2: 13 TG2 ORE TREDECIM. 13.30 IL PEZZO DI CARTA. 18.50 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO - Da Ancona: Corea-USA; da Venezia: Giappone-Argentina (C). TV2 RAGAZZI. 18.15 AL CINEMA CON I CINESI - Un programma di Lucia Bortolotti. Seconda puntata: «Il gallo canta a mezzanotte» (C). 18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C). 19.10 BATMAN - Telefilm - «Un crimine perfetto», «Attenti alla bambola». PREVISIONI DEL TEMPO - (C). 19.45 TG2 STUDIO APERTO.

- 20.40 RADICI - Tratto dal libro di Alex Haley - Quinta puntata - (C). 22.20 TIRO AL BERSAGLIO - Temi e vittime del cabaret - Terza puntata. TG2 STANOTTE. TV Svizzera: Ore 19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli; 19.10: Per i giovani; 20.10: Telegiornale; 20.25: Fitz Roy; 20.55: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Telegiornale; 23.15: Il futuro dell'arco alpino; 23.55: Prossimamente. TV Capodistria: Ore 21: L'angolo dei ragazzi; 21.45: Telegiornale; 21.55: Criminal story - Film - Regia di Claude Chabrol; 23.05: L'olandina; 23.20: Notturno musicale. TV Francia: Ore 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.05: Aujourd'hui midame; 15: Caccia agli uomini - Sceneggiato; 16: Delta; 17.25: Finestra sul...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E la vita...; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.30: Medico di notte; 21.30: Apotropon; 22.40: Telegiornale; 22.47: La sete o La fontana d'Aréthuse. TV Montecarlo: Ore 17.45: Un peu d'amour d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Icanholis; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La guerra di Troia - Film - Regia di Giorgio Ferroni; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Puntospot; 22.45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. Segnale orario - Stanotte: 23.55. Segnale di sveglia: 7.47. Stravagario: 8.40. Oggi al Parlamento: 8.50. Istanze musicali: 9. Radio anelli: 11.30. Una regione alla volta: 12.05. Vol ed lo 78: 14.05. Radio uno Jazz 78 estate: 14.30. Invito all'ascolto della musica folk: 15. Tribuna politica: PR-PUP; 16: E-state con noi: 16.40: Trentatrigli; 17.05: Big Band Concerto; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Chiamata generazionale; 21.35: Concerto sinfonico; Oggi al Parlamento; 23.05: Buonotte da... Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30. Un altro giorno no musica: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica; 8.45: Sempre più facile; 9.32: Tristano e Isotta; 10: Speciale; 10.45: 10.12: Incontri ravvicinati di Seta F. 11.32: Carta d'identità; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: 1: racconto del venerdì; 13: Discosida; 14.40: Media valute - Bollettino del mare; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X - Panorama parlamentare - Bollettino del mare. Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 12.45; 13.45; 20.45; 23.55. Quotidiana Radiotelevisiva; 6: Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno e per tre; 14: Il mio Bach; 15.30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 21: Musica d'oggi; 21.45: Libri novità.

OGGI VEDREMO

Radici (Rete 2, ore 20,40) Quinta puntata dello sceneggiato tratto dal libro di Alex Haley. Kizzy, violentata dal suo nuovo padrone da alla luce un figlio chiamato «Chicken» George, anch'egli schiavo come Kizzy, «Chicken» George, seguendo le orme di Moore, suo padre-padrone, diventa un allevatore di galli da combattimento. Bennett vorrebbe sposare Kizzy, che tuttavia lo rifiuta. Intanto arrivano alla piantagione notizie di una rivolta di schiavi capeggiati da Nat Turner...

Tiro al bersaglio (Rete 2, ore 22,40) Terza puntata di Tiro al bersaglio, lo spettacolo di Andrea Camilleri, su temi e vicende del cabaret. E' prevista una satira su personaggi e situazioni tipiche dell'Italia del boom e della susseguente crisi costruita da attori noti al pubblico del cabaret come Armando Bandini, Isabella Del Bianco, Cristiano Censi, Elena Sedlak, Sandro Merli, Magda Mercatali, Angiolina Quinteroni...

FRASCATI - Domenica, il «Gruppo di danza rinascimentale» ha dato spettacolo in piazza, davanti a una vera folla, con un programma che andava dal «1900» al «500»; mercoledì, il «Gruppo Musica Antiqua», nel cortile del Palazzo comunale, ha eseguito un programma in un arco spaziale dal «200 di Perottino al più ricco ed elegante Rinascimento. Sono questi i primi appuntamenti che «Nuova Consonanza», in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Frascati, ha fissato ed è stato, ovviamente, il suo obiettivo. Il successo di Frascati, rai-candosi così nel tessuto sociale in modo reale, è un'occasione di sviluppo culturale, un'occasione di sviluppo culturale, un'occasione di sviluppo culturale...

Nuova Consonanza a Frascati

Festa di giovani con musica antica Lapoli e Paolo Ghio) è il frutto di energie locali, un intelligente valorizzazione del patrimonio culturale, un'occasione di sviluppo culturale, un'occasione di sviluppo culturale...

Roberto Vecchioni, il suo lavoro, il suo ultimo disco

Cantautore tra mestiere e creatività

Un dei cantautori italiani più originali e personali, anche per la lunga strada che sta alle spalle del successo odierno, è Roberto Vecchioni, di cui in questi giorni sta uscendo un nuovo LP. Noi lo abbiamo incontrato e intervistato nei giorni scorsi...



Il cantautore Roberto Vecchioni

«Come può un cantante essere un uomo d'affari?», si chiede il pubblico. Il problema è di non fare un disco per piacere o perché «conosci» quanto esattamente poi, e diffide dire gli ingredienti del successo. Può invece accadere che facendo un disco esprimi un tuo contenuto e che questo funzioni, così il disco diventa un prodotto di «comunicazione» e «comercialità» e si inserisce nella scala di pubblicazione...

«Come può un cantante essere un uomo d'affari?», si chiede il pubblico. Il problema è di non fare un disco per piacere o perché «conosci» quanto esattamente poi, e diffide dire gli ingredienti del successo. Può invece accadere che facendo un disco esprimi un tuo contenuto e che questo funzioni, così il disco diventa un prodotto di «comunicazione» e «comercialità» e si inserisce nella scala di pubblicazione...

Leslie Uggams è Kizzy in «Radici» (Rete 2, ore 20,40)

Massimo Buda

Fa cilecca « Interiors » alla chiusura di San Sebastiano

La tragedia non si addice a Woody Allen

Il film del celebre comico americano si cala malamente in una atmosfera da psico-dramma - Molto interesse, invece, per « Mimetismi » di Zanussi

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO — Se *Conveglio* di Peckinpah e *Matrimonio* di Robert Altman hanno deluso, al Festival di San Sebastiano un altro statunitense di grande prestigio, fatto cilecca. Si tratta di Woody Allen, regista di *Interiors* (« Interni », « Viscere », « Intimità », fate pure) presentato fuori concorso in chiusura di rassegna.

Il più recente film di Woody Allen ha già una lunga storia dietro di sé. *Interiors* è, infatti, un imprevedibile cinema drammaturgico del famoso comico newyorkese. Negli Stati Uniti, questo « colpo di testa » non è andato a genio. I critici hanno scagliato pietre, il distributore ha optato per l'omertà, gli esecutori si sono strappati i capelli. Di conseguenza, *Interiors* è passato in America con il frastuono e la rapidità di una meteorite. Poteva forse diventare un successo, nonostante tutto, ma si è congiurato perché ciò non avvenisse.

Fresco di Oscar, Woody Allen rischiava di compromettere la sua carriera con una simile doccia fredda per il grande pubblico, e i suoi mecenati ci tengono a tenere in auge la gallina dalle uova d'oro, magari battendo via una piccola frittata. D'altra parte, il precedente di Jerry Lewis, che dopo il suo malinconico *Jerryquest* è finito per così dire in mezzo a una strada, è lì che incombe. Solo Charlie Chaplin poteva permettersi di far piangere. Troppi concetti del passato sono annegati in lacrime amare. Ma Woody Allen ha già intonato il « mea culpa », e sta lavorando adesso come un forsennato per assicurare il successo del suo prossimo *Mantellati*, nuovo umoristico scorcio di costume metropolitano.

Detto questo, si va a vedere *Interiors* armati di grande curiosità e astratta fiducia come vuole una inerrabile diffidenza per i giochi del mercato hollywoodiano. Ma dopo, come è difficile da ingoiare la ragione dei bottegai...

Ambientato presso una disastrosa famiglia borghese di New York (una donna che si sente inutile e sola, un uomo che vuole rifarsi una vita dopo i 60, le loro tre figlie che vagano alla ricerca di gratificazioni, missioni, identità), *Interiors* si consuma per qua si un'ora in ridicole schermaglie fra i personaggi, in di scorsi vuoti, in profonde superficialità e grossolane disquisizioni seriose. Sin qui, siamo ancora nel solito universo teatrico di Woody Allen, i dialoghi scatenano a volte l'ilarità a dispetto dell'apparente neutralità del regista. Ora, *Interiors*, più che un film di Bergman senza Bergman, è questa la lapidaria condanna della critica (statunitense) sembrerebbe un film di Allen senza Allen. Poi, tutto ad un tratto, Woody diventa cupo e fa sul serio. Nel raggelante epilogo, la farsa in cerca di autore diventa inaspettatamente tragedia, si cala, in un'atmosfera da incubo suicida, il battito del psico-dramma. La madre si suicida, il padre agguanta un'altra donna, tutti si ubriacano o piangono, mentre le tre figlie diventano un tutt'uno come in *Nausa* e *Grida*, scegliendo il delirioso silenzio. Un esercito di donne fragili, sedotte e abbandonate, va a martello.

Ma se *Interiors* di Woody Allen in serata ufficiale ha fatto finire anzitempo il Festival di San Sebastiano per via di certi misfatti all'uscita, c'è stato un altro film, presentato a sorpresa, a premiare nella serata informale, che ha dato motivi di interesse fuori programma, alla giornata conclusiva della manifestazione. Aludiamo al penultimo lungometraggio del regista po-

lacco Krzysztof Zanussi, quel *Mimetismi* che gli procurò non poche grane in patria e che fu al centro di un lungo dibattito dagli accetti spesso polemici. Come i lettori dell'Unità sapranno perché di questo « caso » sulle nostre colonne si è parlato molto, *Mimetismi* narra di una normale sessione di esami in un « college » polacco alla vigilia delle vacanze estive. Questa consuetudine viene turbata dall'eccezionale sfoggio di talento di un giovane studente, inviato a gran parte dei professori da un ammirato e inesperto insegnante alle prime armi, membro della commissione d'esame. Il ragazzo, che

raggiunge impulsivamente alla ottusa ostilità dei piccoli burocrati che lo giudicano, diviene la pietra dello scandalo. Preso da sconcerto, si sbronzava, e morde un orecchio ad un vecchio e laido funzionario del provveditorato, sussurrandogli: « Ti piace Dostoevskij? ». Mentre lo studente, perseverando nel suo plateau del disappunto, viene espulso con l'aiuto delle guardie, il giovane professore che lo proteggeva si riconosce pian piano frustrato ed impotente, anche e soprattutto dinanzi alle provocazioni imperterrite di un suo collega più maturo e geniale, ma diabolicamente cinico.

Ancora una volta, in un film di una originalità stupefacente Zanussi (è suo figlio di industriali spiantati, e per laurearsi in fisica e in filosofia ha dovuto spesso lavorare il doppio degli altri vista la mia ascendenza, ho vissuto fino ad oggi come se fossi messo alla prova ogni giorno) mostra alcuni risvolti conformistici della vita polacca individuando in spietati ritratti di burocrati una sorta di « noborghesia » della società socialista. Ma il suo non è un gotico affresco da dissenzio. Il regista di *Illuminazione* mette in scena questo « spaccato » con l'arma di una dialettica quasi matematica. Però, le sue contrapposizioni di velleitari e di di autoritarismi, di vittorie e di sconfitte, di gioie acquisite e di dispiaceri in agguato, non producono mai cifre scontate.

Persino « bello » per quanto freddamente sconvolgente, *Mimetismi* è un film che si nutre in egual modo di dubbi e di certezze, di riflessioni pessimistiche e di slanci ottimistici, e come una coscienza atea e rivoluzionaria non sa dare risposte né ammonizioni, ma solo ragguagli e premonizioni.

David Grieco

Film per il teatro da oggi all'Alberico

ROMA — Un ciclo di « Film per il teatro » si svolgerà dal 30 settembre al Teatro Alberico, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune, dal Teatro di Roma in collaborazione con l'ARCI, dalla SAI e dal Teatro Club. Sono in programma, tra l'altro, una ricostruzione del processo di lavoro del Teatro Laboratorio di Wrocław diretto da Jerzy Grotowski all'epoca della definizione del « teatro povero »; una serie dedicata ai film: il film di uno dei più grandi spettatori del Living Theatre, l'esperienza dell'Odin Teatret nel Salento e nell'ospedale psichiatrico di Volterra.

PRIME - Cinema

Un fumetto rosa e nero popolato di cari estinti



Jacqueline Bisset e Anthony Quinn in una immagine di « Il magnate greco »

IL MAGNATE GRECO — Interpreti: Anthony Quinn, Jacqueline Bisset, Raf Vallone, Maria Tolo, Edward Albee. *Il magnate greco*, regia di Michael Cacoyannis, 1965.

Della regia di questo *Magnate greco* e magnate, una delle più grandi, è un certo film intitolato *Il magnate greco*, venuto di presso dal ricordo della tragedia di John Kennedy. Il magnate di cui si parla è Onassis, arricchitosi a Tirso (Tomaso) e la donna è Jacqueline Kennedy (che film di Cacoyannis).

Il regista Lee Thompson — autore tra l'altro de *Canzone di Natirone* — non ha fatto che spaccare la loro storia di Jackie e di Aristotle, pedestremente, per la verità. L'amicizia è stata in realtà una relazione di quella natura che si porta a spasso su la per (da) tra 2 stupidi passate delle sue grida, molte delle quali riservate a chi possiede asset solidi con i banca.

Detto questo, che interesse

può avere oggi raccontare una simile vicenda? E morto Kennedy, e morto Onassis, di Jackie le cronache non si occupano quasi più. E le storie d'amore fra ricchi anziani e giovani, famose, vedute hanno fatto forse il loro tempo.

Il magnate greco, quindi, un film inutile. E per di più, profano e noioso. La noia che ha spinto i produttori a realizzare è stata ovviamente e strettamente quella commerciale. E per far ciò si è ricorso agli ingredienti più facili: frangere, ammantato, due attori che, assomigliando in un comune con la ex *First Lady* d'America una particolare somiglianza, si occupano di quanto descritto in un riferimento alla dettata Maria Callas?

Più che un film Thompson (e suo collaboratore) hanno confezionato una galleria di « famosi » estinti.

m. ac.

Tre tigri spelacchiate

IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA. Registi: Giorgio Capitan e Renato Pozzetto. Interpreti: Renato Pozzetto, Ghecco, Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Angela Luce, Nadia Cassini, Enzo Bianco, Masche di Enzo Jannacci, e Piero Umiliani. *Satirico*, italiano, 1978.

Removarsi o perire: detona esseri, detti attori, regista e sceneggiatori. Così questo seguito ideale di *Tre tigri contro tre tiri* che recava, però, le firme di Sergio Corbucci e di Steno tenta la strada di una satira e di una commedia un po' diverse. Ci prova, almeno nel primo dei tre episodi, quello diretto da Pozzetto, ove si esibisce la vec-

chia coppia Cuchi e Renato. Quest'ultimo vive in un suo mondo fantastico e salato, guidato da un cane, Emiseo, e fa il cameriere in casa di una ricca caparzia d'industria, il cui marito, una farsa fuori, per ereditare le fortune Padrone e servitore si, almeno, ma tutto andrà male per loro.

Arretrato ma, in ospedale, finirà Paolo Villaggio, scrittore di romanzi fantastici. Ossessionato da una moglie conturbante che ha un solo pensiero fisso, fare l'amore, mentre lui è quasi impotente, confonde fantasia e realtà e vive, ad occhi aperti, le storie che scrive.

L'ultimo episodio, il più profano e di stampo vecchio, è quello che vede

Enrico Montesano, diventato bersaglio, partecipare a un concorso di bellezza in Svizzera per la propria baldanza e per la voglia di procurarsi, in parecchio di sciacchi, un marito. Il regista quasi scoppiare la guerra tra l'Italia e la Repubblica ceca. Per via del vizio del fumo il nostro eroe approderà prima nel carcere militare e poi, di nuovo, a bighellonare nei vicoli romani.

L'intento di questo film è quello di far ridere e far castità. Per la verità, il pubblico schianzato solo quando è satira, ma si tratti forse di un riflesso condizionato. Enrico Montesano ripete, all'infinito, le solite mossette, dice « beh, beh, beh » e via dicendo.

m. ac.

Chiuso ad Abano il Festival jazz

I richiami di Abrams alla musica dei « padri »

Nostro servizio

ABANO TERME — Con una iniziativa « giovane », alla sua prima edizione nella località termale abanese, si conclude la stagione jazzistica estiva (ma, per evitare la brezzolina delle sere di settembre, non sarebbe stato meglio fare i concerti al chiuso?). Il Comune di Abano Terme, la Provincia di Padova, ma soprattutto l'entusiasmo di alcuni ragazzi hanno reso possibile la realizzazione di due concerti di ottimo livello, che hanno avuto un buon afflusso di pubblico.

Questo appuntamento giunge al termine di una stagione che ha registrato alcune manifestazioni di indubbio interesse e che probabilmente sono destinate ad avere positivi sviluppi in futuro (Europa jazz I, a Imola, Progetto jazz a Cremona), oltre che si sono decisamente consolidate (come la rassegna toscana di Pisa e di Firenze ed i laboratori di Roma), una occasione unica e magica come la performance del nuovo sestetto del grande Ornette Coleman durante il festival di Neri, il progressivo e decisamente costante declino qualitativo delle ancora molte rassegne impostate in modo antiquato e tradizionalmente anticulturale, disinformativo e mercantile, e, oltre ad altri elementi, il definitivo riconoscimento di quell'ottimo musicista troppo a lungo ignorato che è Richard Mahla di Abrams. Proprio un solo pianista di Abrams era forse la perla di Abano.

La straordinaria creatività e la grande capacità di sintesi di questo quarantottenne chicagiano, che affondano le radici in un solido spessore culturale, sono forse pari soltanto alla sua grande carica umana ed alla sua dolcissima modestia.

Il suo concerto, che ha chiuso la manifestazione di Abano, è stato come al solito inteso fittamente di mille richiami e riferimenti alla storia della musica afroamericana, dalla sua nascita al bebop pianistico di Bud Powell, alle armonie di Duke Ellington per culminare in due splendidi momenti: una affettuosa riproposta della divertentissima e ad un tempo malinconica « Jitterbug Waltz » di Duke Ellington, un grande protagonista dello spettacolo americano che in gran parte è ancora tutto da scoprire, ed una citazione di « Ruby my dear » omaggio a Thelonius Monk, pianista e autore tra i più importanti del jazz moderno e attuale, che ha fatto dalla scena a causa delle cattive condizioni della sua salute, minata dall'alcol e dalla droga, una sorte purtroppo comune ad altri musicisti di colore.

Monk è forse uno dei principali ispiratori della ricerca musicale e improvvisativa di Abrams, che ha fatto di musica e melodico frammentario ed imprevedibile, quasi zoppo in alcuni punti, l'originalità armonica, e la sorprendente fantasia del fraseggio, tutto ciò è stato probabilmente studiato e amato da Abrams.

Gli altri musicisti presenti ad Abano erano il trio OMC (Oscar Moore, Cecil Taylor e Lester Bowie, l'organico di musica creativa e improvvisata, composto dal baskista Mauro Perrotti, dal percussionista Tom Rusconi e dal profetismo Renato Geronzi con il suo flauto, il suo flauto ed i suoi sassofoni, ha fornito un'ottima prestazione, la musica creata si è notevolmente precisata negli obiettivi e approfondita nei contenuti. L'improvvisazione collettiva, basata su una robusta coesione, trova una spaziosa e sicura espressione in una maggiore sicurezza, ed anche il linguaggio strumentale si arricchisce di nuove sonorità. Perrotti si esprime volentieri con l'armonico, Rusconi ha scelto un tipo di suono che maggiormente si adatta alla ricerca del gruppo, mentre i jazzisti si in una certa senso, e Geronzi, che riteniamo sicuramente uno dei migliori strumentisti della scena europea, si muove ormai senza turbare in terreni lontani dal fraseggio *beb*, che evidentemente ha fatto parte della sua formazione.

Il trombettista Lester Bowie, che si esibiva in un modo « solo », ha dato invece una sensazione nettamente al di sotto della genialità che gli conosciamo, in un set che ci ha fatto rimpiangere le sue recenti performance in quanto « condito di ass di diabolo gusto » e di gattine un po' grante, che abbiamo saputo poi, erano implicitamente, anche se non dichiaratamente, dedicate alla grande vittoria del pugile Muhammad Ali ed alla sua riconquista del titolo mondiale.

Produttori Italiani Birra

Birra ...e sai cosa bevi!

Se ti interessi di ecologia vuol dire che conosci già **la birra**

Se in una bottiglia di birra non trovate mai scritto "diffidate delle imitazioni" è perché **la birra** è inimitabile. Da 7000 anni.

Da 7000 anni **la birra** non è cambiata. Questo è progresso!

la birra ha qualcosa in più: meno alcol!

Nessun produttore di **birra** può darti una birra sofisticata. Neanche se vuole.

Chi pensa che **la birra** sia tipicamente straniera conosce molto male sia la birra che l'Italia.

Produttori Italiani Birra

Valerio Tura

Il credito nel Lazio: specchio di distorsioni e squilibri

A palazzinari e ottizzatori il 40 per cento dei risparmi

Oggi e domani all'hotel Leonardo da Vinci, un convegno promosso dalla federazione comunista - Interverrà il compagno Luciano Barca della direzione

Un «disinteresse» pilota. Nella migliore delle ipotesi si arrivava a occuparsi del mutuo per l'acquisto di una casa o del tasso di interesse...

«Una rinnovata politica del credito per lo sviluppo economico; le proposte e l'iniziativa del Pci... Una particolare attenzione a cui concorrono molti elementi...

deglie esempi Per l'edilizia, per quell'edilizia si è spesso più del doppio che per l'agricoltura. E c'è stato chi ha tollerato e favorito tutto questo...

Indetti dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro

Corteo dall'Esedra e veglia antimperialista al Pantheon

L'appuntamento è alle 18,30 - L'adesione del comitato dei familiari dei detenuti politici argentini e del Comitato unitario democratici iraniani - Partecipano esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo

Riprendono lunedì le conferenze di produzione Acea. Lunedì 25 partirà un nuovo ciclo di conferenze di produzione dell'Acea.

Spettacoli, film e dibattiti al festival dell'Unità di Viterbo. Continua, nella splendida cornice di Prato Giardini a Viterbo, il tradizionale appuntamento con la stampa comunista...

Il corteo partirà alle 18,30 da piazza Esedra: da qui giungerà al Pantheon dove si terrà una veglia internazionalista.

Incontro di Argan col vice questore per gli attentati agli edifici pubblici. L'ultimo gesto vandalo, due giorni fa, contro l'Asilo nido di Casal Bruciato ha riproposto il problema di una maggiore vigilanza degli edifici pubblici...

La polizia non ha ancora identificato l'attentatore fascista

Migliorano le condizioni del compagno Lanari

«Condotte»: invece di trattare chiama la Ps contro gli operai. E' una società pubblica, e rifiuta le trattative. E questo è già un atteggiamento gravissimo che contraddice il ruolo e la finalità di una azienda costituita da i soldati di tutti...

Continuano a migliorare le condizioni del compagno Paolo Lanari, ferito tre sere fa da un colpo di pistola davanti ad una sezione del Pci di Monteverde. I medici, che due giorni fa avevano estratto il proiettile che si era conficcato nel collo del giovane, si sono riservati, tuttavia, la prognosi. La situazione, complessiva, non desta preoccupazioni.

Già la mattina successiva al ferimento, il compagno Lanari è stato trasferito di parte con gli amici e i lavoratori che erano andati a trovarlo per esprimere la loro solidarietà. Anche ieri attorno al letto di Paolo, oltre ai familiari, si sono alternati numerosi compagni.

polizia - quando ho sentito uno sparare, seguito subito dopo da altri. Mi sono voltato, appena in tempo per vedere che chi aveva compiuto l'attentato stava scappando a bordo di un motorino. In seguito, gli inquirenti, hanno raccolto altre testimonianze che sembravano coincidere, con la descrizione fornita dal ragazzo.

In giustizia un controllo delle foto segnaletiche non ha dato alcun esito. Un'altra pista aveva fatto pensare agli inquirenti che, probabilmente l'attentatore, prima di compiere il suo infame gesto si fosse fermato in un bar di Monteverde, per poi uscire e allontanarsi a bordo di un motorino. Ma, come si è detto, ieri pomeriggio anche questa traccia è caduta.

IMPIEGHI NELLA REGIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE

Table with 2 columns: Settore, Milardi. Rows include Edilizia, Industria, Commercio e servizi, Trasporti e comunicazioni, Pubbliche amministrazioni, Agricoltura, and a TOTAL row.

IMPIEGHI NELL'EDILIZIA PER PROVINCE

Table with 2 columns: Provincia, Milardi. Rows include Roma, Latina, Viterbo, Frosinone, and Rieti.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) La stagione della filarmonica 1978-79 inizierà il 4 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto del celebre Shostakovich...

CABARETS E MUSIC-HALLS

ARCA (Via E. Tosti, 16 - ang. Viale Somalia - Tel. 8395767) Alle 21,30: «Ma che sera per te... questa sera», sexy look cabaret con A. Visconti...

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 - Alle 18,30, 20, 21,30, 23: «La parte bassa», colosso di 19,30-23: «La randa»; alle 21: «Le plaitir» di Max Ophüls...

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Il risveglio di primavera» (La Piramide) ● «Clao maschio» (Aventino) ● «Capricorn one» (Capitol, Nuovo (Sar, Sisto)...

TEATRI

● «Clao maschio» (Aventino) ● «Capricorn one» (Capitol, Nuovo (Sar, Sisto) ● «Imma la dolce» (Due Allori) ● «Una donna tutta sola» (Eden, Le Ginestre, Triomphe)...

CINEMA

● «Clao maschio» (Aventino) ● «Capricorn one» (Capitol, Nuovo (Sar, Sisto) ● «Imma la dolce» (Due Allori) ● «Una donna tutta sola» (Eden, Le Ginestre, Triomphe)...

ROXY

ROXY - 870.504 L. 2.100 Crazy Horse, con A. Bernardini (VM 18) ROYALTY - 870.504 L. 2.100 Crazy Horse, con A. Bernardini (VM 18)...

ESPERO

ESPERO - 863.906 L. 1.000 La bella addormentata nel bosco DA FARRISE D'ESSAI - 856.43.95 Vincitori e vinti, con S. Tracy (VM 18)...

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 La bella e la bestia, con L. Hummer (VM 18) e Rivista di Spogliarellisti VOGLIUNO - 870.504 L. 2.100 Quando due corpi si incontrano, con M. Anderson - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarellisti...

COMMUNICATO REMAINDERS ROMA-PIAZZA S. SILVESTRO 27/28 ROMA-PIAZZA VIMINALE 12/13 I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE SCONTO del 75%

Il segretario di Stato è ora in Arabia Saudita

Vance non è riuscito a convincere Hussein a cambiare la sua posizione

La Giordania insiste sul ritiro da tutti i territori e sull'autodeterminazione per i palestinesi - Colorose accoglienze di Hassan del Marocco a Sadat - Sloggiati da Nablus i coloni « selvaggi »

Incontro di Pajetta con esponenti libici

ROMA - I compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Segreteria e della direzione, e Antonio Ruffini, membro del CC e vice responsabile della Sezione Esteri, hanno incontrato presso la Direzione del PCI una delegazione del Fronte del Popolo della Jamahiriya Araba Libica popolare socialista diretta da Ahmed Shari, segretario degli affari esteri del Congresso dello Stato libico. Era con lui Muftah Sherif, del Congresso del Popolo.

BEIRUT - Il segretario di Stato americano Vance è ripartito da Amman senza essere riuscito a ottenere una modifica della posizione negata dalla Giordania nei confronti degli accordi di Camp David. Cio è emerso chiaramente dalle leonarde dichiarazioni rilasciate al termine dei colloqui, subito prima della partenza per l'Arabia Saudita. Il portavoce di Vance ha definito il colloquio con Hussein « esauriente, amichevole ed utile » e ha detto che i contatti continueranno; ma le fonti giordane hanno specificato che le spiegazioni fornite dal segretario di Stato sulle intese di Camp David, sono apparse assolutamente insufficienti, anzi inaccettabili, per la Giordania. Il governo di Amman insiste sul ritiro israeliano da tutti i territori occupati, inclusa la parte araba di Gerusalemme, e sull'autodeterminazione per i palestinesi; e poiché gli Stati Uniti non sono in grado di dare garanzie in tal senso, Amman continua a non sentirsi « né moralmente né legalmente impegnata » dagli accordi di Camp David. Vance è dunque partito per Riad, ma è ben difficile che ottenga dai dirigenti sauditi una diversa formulazione; fra l'altro, proprio ieri gli Emirati Arabi Uniti (dopo il Kuwait e il Qatar e il Nord Yemen) hanno preso posizione contro le intese di Camp David. Un certo interesse ha comunque suscitato la notizia che Re Khalid d'Arabia si re-

cherà sabato negli USA. Finora l'unico dirigente arabo che sembra appoggiare Sadat (a parte il sudanese Nimeiri, che a Washington ha avuto un'ora di colloquio con Carter) è il re del Marocco Hassan II, che ieri ha calorosamente accolto il leader egiziano, in visita a Rabat. Hassan è tra i primi a rallegrarsi, nel novembre scorso, per il viaggio di Sadat a Gerusalemme. Oggi il presidente egiziano, terminati i colloqui, con re Hassan, terrà a Rabat una conferenza stampa. A illuminare le posizioni e le intenzioni dell'Egitto può valere comunque una intervista del vice primo ministro del Cairo Hassan Yohani, pubblicata dal giornale israeliano Jerusalem Post e nella quale si legge la seguente affermazione: « Nessuna persona sensibile può oggi continuare a insistere sulla creazione di uno Stato palestinese separato e indipendente... È chiaro che questi due territori (Cisgiordania e Gaza) dovranno essere legati alla Giordania, e magari a Israele, con vincoli federali o confederali ».

Per una visita di due giorni Moshe Dayan accoglie Forlani a Tel Aviv

TEL AVIV - Il ministro degli Esteri israeliano Amnoldo Forlani è giunto ieri pomeriggio a Tel Aviv per una visita ufficiale di due giorni in Israele, la prima compiuta da un capo della diplomazia italiana nello Stato ebraico dopo la « guerra del Kippur » dell'ottobre 1973. Al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Lod, Forlani è stato accolto dal collega israeliano Moshe Dayan. Dando il benvenuto a Forlani, Dayan ha sottolineato come quello italiano sia il primo ministro degli Esteri europeo a venire in Israele dopo il « vertice » di Camp David e se ne è detto « molto contento ». « Troverà, ha continuato Dayan, questo paese in uno stato di grande eccitazione. Non è uno stato nuovo per Israele, ma finora si è

sempre trattato di eccitazione per la guerra, la minaccia di guerra o per una crisi politica. Oggi, invece, e per la prima volta, si tratta di eccitazione per una ragione positiva. È come quando si aspetta la nascita di un bambino. Tutti sono molto indaffarati, ma qualcosa di costruttivo sta per venire alla luce. Spero che lei, signor ministro, se ne renderà conto e accetterà con buon spirito qualunque inconveniente potesse presentarsi ». Rispondendo al saluto di Dayan, Forlani si è a sua volta detto « molto lieto » di essere in Israele « a soli pochi giorni dalla conclusione degli storici incontri di Camp David » e ha aggiunto di « guardare con molto interesse ai prossimi colloqui ».

E' democratico solo chi accetta il capitalismo?

(Dalla prima pagina)

no passati in più di mezzo secolo di battaglie. Vi sono, invece, forze che puntano sulla democrazia, ma sarebbero pronte a sgorgarla se negasse i loro interessi; come dimostra la storia passata e attuale. D'altra parte, se l'unica possibilità di essere democraticamente per il socialismo fosse quella di non rimettere in discussione il potere della borghesia capitalistica, allora bisogna dire che la « terza via » non esiste né per i comunisti né per i socialisti. Bobbio si è spiegato e dice: non c'è terza via nel senso che non c'è terzo metodo; o quello democratico o quello « rivoluzionario » (intendendo per rivoluzione unicamente il metodo violento). Ma anche intendendo « via » come « metodo », è falso sostenere che il metodo democratico può essere solo quello socialdemocratico. Oltre tutto la socialdemocrazia è una esperienza storica complessa (con le sue pagine tragiche e sanguinose e le sue pagine positive, sempre segnate con la rinuncia ad uscire dal capitalismo), ma è anche un metodo democratico con ombre pesanti che non può essere certo considerato come l'Assoluto e il Perfetto. Andiamo a vedere come funzionano questi partiti, sia come regimi interni sia come conseguenze del sindacato (pura cinghia di trasmissione) sia come concezione dello Stato. E poi, a prescindere da ogni altro, la socialdemocrazia (e perciò essa fornisce solo in alcuni paesi europei e non in altri ed è inesistente in tutto il resto del mondo) è il risultato di una realtà

strutturale determinata che non fu e non è quella italiana. Non a caso la crisi delle socialdemocrazie nasce con il declino di un certo tipo di Stato assistenziale e con la crisi dei sistemi capitalistici entro cui ciascuna di esse si è sviluppata. Per questo punto dogmatico, non si può dire che rifiutare i modelli dei paesi che fin qui si sono sforzati di realizzare il socialismo non può che voler dire seguire il modello socialdemocratico: un dogmatismo tanto più vuoto quanto più interrogativo sul senso della politica seguita e sulle prospettive che all'interno stesso dei partiti socialdemocratici europei più seri e più rappresentativi. Né vale l'argomento della arretratezza italiana che consiglierebbe di imitare quei paesi che sono più avanzati economicamente e industrialmente, perché proprio la nostra relativa arretratezza rende impossibili certe soluzioni adottate altrove e spinge a cercare vie nuove. Noi non possiamo pensare, ad esempio, di rispondere al crescente rifiuto giovanile verso il lavoro manuale, così come è concepito nella società, ripiegando lavoratori stranieri nei campi più ingrati; prima e più di altri a lottare per una nuova dignità del lavoro operaio. La questione di una via nuova nasce dalla realtà oggettiva (non solo italiana) della crisi del capitalismo, e negli anni trenta sotto l'impulso della elaborazione di Keynes e soprattutto per l'impossibilità di tornare indietro a ricette puramente liberistiche. Senza l'intervento pubblico, in una forma o nell'altra, l'economia

non può più reggere: e in Italia in special modo data la debolezza cronica del capitalismo, i suoi ripetuti fallimenti storici, l'ampiezza già raggiunta dal settore pubblico. L'on. La Malfa contrappone la esigenza che noi sentiamo di muoverci verso un superamento del capitalismo al bisogno concreto di risanare lo Stato e il sistema economico, e quindi alla politica di solidarietà democratica che fermamente sosteniamo. Ma la contrapposizione dovrebbe riguardare, piuttosto, il cortico respiro delle iniziative economiche del governo e gli atti avventurosi e destabilizzanti di altre forze politiche. Non si può fare finta che una classe operaia organizzata e combattiva (e noi in essa) non esista e che, dunque, tutta la questione del sacrificio si ponga solo dal lato del lavoro, e nel suo pensare « ribelle » del sistema, possa sanare mali che il sistema stesso ha generato. La tesi che l'Italia strada da seguire è quella di ripristinare il vecchio e fallimentare modello di sviluppo non regge. Di qui nasce la nostra convinzione che la democrazia debba coniugarsi con profonde trasformazioni di tipo socialista. Altri possono pensarla altrimenti. I fatti diranno chi ha ragione. Sta di fatto che quando i comunisti indicano l'austerità come necessaria, intendono sottolineare l'esigenza di un profondo mutamento del modo di pensare e di agire della classe operaia e della società. Perché La Malfa non si scandalizza allora? L'idea di una via nuova sorge al tempo stesso, attraverso un cammino teorico

e politico concreto: perciò è apparso del tutto campato per aria e strumentale lo slogan secondo il quale i comunisti italiani dovessero ancora liberarsi, nientedimeno da un leninismo inteso come interna fronda, dal « cordone ombelicale » con una potenza straniera. Questa è propaganda di bassa lega. La realtà è che se in questi anni il PCI non avesse retto sul fronte della lotta all'inflazione e contro l'eversione, l'Italia davvero si sarebbe staccata dall'Europa. Sono certi nostri esaminatori che devono essere esaminati. Per fortuna la discussione è andata avanti anche in altro modo e più costruttivamente. E di una discussione seria e costruttiva c'è bisogno, perché si tratti di una ricerca non facile. Questa via nuova sarà vitale se continuerà a svilupparsi attraverso l'affermazione scientifica della realtà e, contemporaneamente, tra le masse lavoratrici, nella esperienza e nella lotta. E' possibile avanzare in un dibattito — teorico e politico — di questo genere? E' da sperare di sì. Ma perché un tale dibattito possa andare avanti occorre sommare il campo dalle pretese di misura e la « abilitazione » e la « maturità » dei comunisti a partecipare al governo del Paese. Cio serve solo a quelle forze di destra interne o esterne alla DC che sono avverse persino ad una diminuzione dei comunisti nella maggioranza. E a chi vuole nascondere il limite vero della democrazia italiana: il fatto cioè che una maggioranza non possa avere un governo ad essa corrispondente.

Polemiche sulle iniziative del PSI

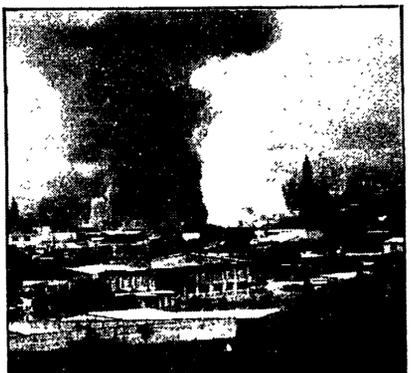
venuto l'on. Enrico Manca, con una intervista che sarà pubblicata da Paese sera. La tesi di Manca, che la sostiene con la testimonianza di un colloquio avuto con il leader assai sereno prima del sequestro di via Fani, è che « chi ha ucciso Moro sapeva che la sua idea era di giungere a un governo organico di emergenza ». In quell'occasione, Moro fece anche riferimento a possibili sorgenti internazionali dell'ondata terroristica. La polemica dei socialdemocratici nei confronti del PSI riguarda due aspetti. Sulla vicenda Moro, la segreteria del PSDI ha fatto diffondere una nota con la quale chiede che la solidarietà nazionale si esprima effettivamente sulla valutazione della tragedia, e non « al fine di eritare strumen-

talizzazioni e lavorazioni grasse tra i partiti » (il riferimento riguarda evidentemente il prossimo dibattito parlamentare). Sulla legge universitaria, la polemica è del giornale socialdemocratico, che scrive: « Ora ci stupisce che il PSI torni a ridiscutere anche provvedimenti legislativi frutto di fatti e ordini in cui ha avuto notevole peso e precisa responsabilità ». Così facendo, secondo i socialdemocratici, il PSI si ostina a « rendere difficile ciò che è facile », antepo- nendo le esigenze di una « strategia politica incerta » all'interesse preminente di restituire al Paese la sicurezza di un ordinato sviluppo. Per i repubblicani, vi è da registrare un nuovo intervento di Ugo La Malfa. Un articolo che sarà pubblicato oggi

dalla Voce, e che sembra preannunciare un atteggiamento di disimpegno del partito. « PR1: Vista la realtà dei nostri sforzi — scrive il leader repubblicano — dobbiamo forse cominciare a pensare a una totale nostra autonomia, come richiamo alle altre forze politiche a guardare sul serio ai problemi dell'Italia ». Nel corso del suo ragionamento, almeno stando ai testi diffusi ieri, La Malfa non fa cenno a questioni concrete. Svolge una polemica in termini generali. Se avesse guardato più da vicino ai problemi che riguardano le difficoltà della politica di emergenza, avrebbe visto che queste difficoltà hanno poco a che fare con l'ideologia, ma derivano da resistenze e ostacoli che hanno ragioni ben individuabili.

A Esteli in fiamme si combatte ancora

La guardia di Somoza fucila gli oppositori e poi ne brucia i cadaveri - Riunita l'OSA sul Nicaragua



A Esteli, nel Nicaragua (di cui vediamo nella foto gli effetti più vistosi della battaglia contro i comunisti) si combatte ancora mentre la città in molte sue parti brucia. Colonne di fumo e fiamme si elevano da tre giorni mentre aumenta il numero degli abitanti della cittadina che scelgono la fuga per salvarsi dalla repressione sanguinaria



in pieno giorno, una strada sgomberata e ben visibile, deve mostrare la bandiera bianca per evitare di essere uccisa. La fotografia ritrae un momento della fuga dei civili da Esteli mercoledì scorso. Il giornalista Tom Fenton dell'Associated Press racconta che nelle città riconquistate ai sandinisti dalla Guardia di Somoza avvengono decine

di fucilazioni e i cadaveri vengono bruciati. A Somoza, come a Freetown, non basta uccidere: il corpo del reato deve scomparire. Ieri sono cominciate a Washington le riunioni dei ministri degli Esteri dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) sulla situazione in Nicaragua. Si attende una condanna del regime di Somoza.

La polemica dei socialdemocratici nei confronti del PSI riguarda due aspetti. Sulla vicenda Moro, la segreteria del PSDI ha fatto diffondere una nota con la quale chiede che la solidarietà nazionale si esprima effettivamente sulla valutazione della tragedia, e non « al fine di eritare strumen-

talizzazioni e lavorazioni grasse tra i partiti » (il riferimento riguarda evidentemente il prossimo dibattito parlamentare). Sulla legge universitaria, la polemica è del giornale socialdemocratico, che scrive: « Ora ci stupisce che il PSI torni a ridiscutere anche provvedimenti legislativi frutto di fatti e ordini in cui ha avuto notevole peso e precisa responsabilità ». Così facendo, secondo i socialdemocratici, il PSI si ostina a « rendere difficile ciò che è facile », antepo- nendo le esigenze di una « strategia politica incerta » all'interesse preminente di restituire al Paese la sicurezza di un ordinato sviluppo. Per i repubblicani, vi è da registrare un nuovo intervento di Ugo La Malfa. Un articolo che sarà pubblicato oggi

dalla Voce, e che sembra preannunciare un atteggiamento di disimpegno del partito. « PR1: Vista la realtà dei nostri sforzi — scrive il leader repubblicano — dobbiamo forse cominciare a pensare a una totale nostra autonomia, come richiamo alle altre forze politiche a guardare sul serio ai problemi dell'Italia ». Nel corso del suo ragionamento, almeno stando ai testi diffusi ieri, La Malfa non fa cenno a questioni concrete. Svolge una polemica in termini generali. Se avesse guardato più da vicino ai problemi che riguardano le difficoltà della politica di emergenza, avrebbe visto che queste difficoltà hanno poco a che fare con l'ideologia, ma derivano da resistenze e ostacoli che hanno ragioni ben individuabili.

Il punto sulla trattativa per le pensioni

(Dalla prima pagina)

53 anni o a 60 anni di età, i lavoratori intendono continuare a prestare attività in modo da arrivare a 40 anni di contributi. In ogni caso non si può lavorare oltre i 65 anni. L'unificazione della età pensionabile pone naturalmente dei problemi sia per le categorie che attualmente godono di una età più elevata (ad esempio, i magistrati vanno in pensione a 70 anni) sia per quelle che hanno un'età inferiore. Si tratta di modificare gradualmente, in modo da pervenire in un certo periodo di tempo ad una età unica « alla regola » basata alla quale con meno di 35 anni di contributi non si può andare in pensione.

Da discutere ancora il problema del cumulo. La proposta profilata dal ministro del lavoro è stata quella di una riduzione (prima del 20% poi del 10%) della pensione di cui gode anche di una retribuzione; questa misura avvantaggerebbe le pensioni più alte. La questione dei contributi dei lavoratori autonomi e dei coltivatori diretti è affrontata dal ministro direttamente con le categorie interessate in incontri cui parteciperà anche la delegazione della federazione unitaria. Sembra che il ministro Scotti abbia ipotizzato per i commercianti e gli artigiani un aumento dei contributi del 100% in modo da elevare il gettito globale annuale delle gestioni di 520.550 miliardi.

La prossima conferenza dei trasporti possa essere caratterizzata da « dotte analisi » di cui è sovrabbondante. Deve invece portare — ha aggiunto — a prospettare « soluzioni concrete e realizzabili in tempi corti » avviando una politica di organica programmazione del settore. D'accordo, ma allora bisogna che, anche partendo da una situazione di partenza, si svolga la prima relazione del prof. Ugo Carnevali dell'università di Pavia e re-sponsabile civile e penale e aspetti assicurativi, ozi il prof. Giuseppe Mirabeli terra la relazione su « Cause e conseguenze della strada in relazione alle convenzioni internazionali e alla normativa comunitaria »; il dibattito tornerà a concentrarsi sui problemi di fondo della politica dei trasporti. Il compagno Alessandro Carri, responsabile della commissione trasporti del partito ha sottolineato l'esigenza di arrivare ad una riduzione dei costi dei trasporti; all'unificazione dei criteri di gestione dei vari settori di subordinazione e servizio, ridurre i costi a vantaggio degli utenti e più in generale della collettività; all'unificazione dei criteri di applicazione della assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli soprattutto in rapporto al loro uso. E c'è — ha

« El Pais » ha pubblicato 6 pagine

Le « Giornate » di Venezia e la dittatura uruguayana

ROMA - Le Giornate della cultura uruguayana in lotta che si svolsero a Venezia (in occasione delle quali ebbero luogo comizi e conferenze a Roma, Napoli, Milano e Trento) hanno colpito nel segno. Il quotidiano di Montevideo che si è fatto portavoce della dittatura uruguayana, « El Pais », ha pubblicato un inserto a colori di sei pagine ad esse dedicato. Naturalmente non si è trattato di un'informazione veritiera ma di contraffazioni. E' indicativo però che il regime più oppressivo conosciuto dal paese abbia dovuto impegnarsi in un confronto, sia pure secondo i suoi mezzi e il suo livello, con questa importante iniziativa di solidarietà culturale e politica con il popolo uruguayano. Il giornale tenta di far passare per « azione marxista » e « cultura rossa » — secondo il noto quanto vecchio metodo fascista ben conosciuto in Italia — quel che, invece, è stata un'azione di democratici di diverso orientamento politico e un incontro di intellettuali fra i più noti e rappresentativi dell'Uruguay. E pubblica le schede politiche di personalità che parteciparono o aderirono al-

Per gli incidenti sulla Tien An Men

A Pechino nuovi «dazibao» contro il sindaco Wu-teh

Il ministro degli esteri cinesi Huang-hua in visita a Atene

PECHINO - Il Consiglio di Stato cinese, approvando una richiesta avanzata dal ministro dell'Istruzione, ha disposto — informa un dispaccio dell'ANSA — che tutti gli edifici scolastici occupati durante la « rivoluzione culturale » da « organismi del Partito, del governo, delle Forze armate, ecc. » vengano « restituiti » entro il mese di agosto dell'anno prossimo. Da un'inchiesta condotta per iniziativa dell'attuale vice primo ministro, Teng Hsiao-ping, risulterebbe infatti che il numero di questi edifici è « enorme » e toglierebbe il posto a 2 milioni e 230 mila studenti. Gran parte delle occupazioni — dice la relazione del ministro pubblicata ieri dall'organo del PCC, il « Quotidiano del popolo » — è avvenuta « sotto l'influenza malsana di Lin biao e della « banda dei quattro » ». A Pechino, intanto, è comparso un altro «dazibao» contro il sindaco Wu-teh, firmato da un insegnante di scuola media. Dall'aprile del '77, il Comitato rivoluzionario (Amministrazione municipale) di Pechino, che è tuttora presieduto appunto da Wu-teh, il quale è anche membro dell'Ufficio politico del PCC, viene periodicamente accusato di « collusione » con la cosiddetta « banda dei quattro », soprattutto in relazione ai gravi incidenti avvenuti nell'aprile dell'anno precedente (1976) sulla piazza Tien An Men, nel centro di Pechino. Wu-teh, comunque, ha accolto in veste ufficiale, domenica scorsa, il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, che sta compiendo una visita a Pechino e in alcune regioni della Cina popolare e che, ieri, si è incontrato con Teng Hsiao-ping. ATENE - Huang-hua, ministro degli Esteri della Cina popolare, è arrivato ieri ad Atene — accolto dall'omologo ellenico Rallis all'aeroporto — per una visita ufficiale di quattro giorni in Grecia. Questa visita conferma — dopo il viaggio di Hua Kuoteng in Romania e in Jugoslavia — l'attuale interesse della diplomazia cinese per l'Europa e, in particolare, per la zona balcanica. Huang-hua, che sarà ricevuto anche dal

Reso noto a Stresa nella conferenza sul traffico

I morti sulla «strada» nel '77 sono stati 10.000

Dal nostro inviato STRESA - La 35 conferenza del traffico e della circolazione, dedicata quest'anno all'automobile in Europa ha aperto ieri i suoi lavori. Il tema generale è quello di modificare quest'indice percentuale, prendendo da riferimento la media di tutte le retribuzioni. Così ridotto l'indice scenderà sulla pensione dell'anno precedente, depredata però delle quote di aumento, e sarà calcolato a partire dal '76. Le pensioni supplementari, invece, godranno solo dell'aumento in percentuale relativo alla dinamica salariale. Sono invece queste le questioni ancora aperte, per le quali non si sono delineate tuttora delle ipotesi concrete.

È una grande occasione per volare pagava per « superare » — ha detto il ministro dei trasporti, Vittorio Colombo intervenendo nella seduta inaugurale — il modello di via consumistico e riscoprire valori morali e spirituali nuovi o più semplicemente, diriamo, per contribuire a creare un nuovo modello, più civile e meno stressante di vita. Il presidente dell'ACI, avv. Carlo De Resmisi, aprendo la conferenza ha espresso la preoccupazione (non fugata dall'intervento del mini-

stro) che la prossima conferenza dei trasporti possa essere caratterizzata da « dotte analisi » di cui è sovrabbondante. Deve invece portare — ha aggiunto — a prospettare « soluzioni concrete e realizzabili in tempi corti » avviando una politica di organica programmazione del settore. D'accordo, ma allora bisogna che, anche partendo da una situazione di partenza, si svolga la prima relazione del prof. Ugo Carnevali dell'università di Pavia e re-sponsabile civile e penale e aspetti assicurativi, ozi il prof. Giuseppe Mirabeli terra la relazione su « Cause e conseguenze della strada in relazione alle convenzioni internazionali e alla normativa comunitaria »; il dibattito tornerà a concentrarsi sui problemi di fondo della politica dei trasporti. Il compagno Alessandro Carri, responsabile della commissione trasporti del partito ha sottolineato l'esigenza di arrivare ad una riduzione dei costi dei trasporti; all'unificazione dei criteri di gestione dei vari settori di subordinazione e servizio, ridurre i costi a vantaggio degli utenti e più in generale della collettività; all'unificazione dei criteri di applicazione della assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli soprattutto in rapporto al loro uso. E c'è — ha

llo Giuffrè

Con la partecipazione di Luciano Lama

Mercoledì manifestano i pensionati

Delegazioni che arriveranno dall'Italia centrale sfileranno in corteo a Firenze

Mercoledì si svolge a Firenze una manifestazione interregionale a sostegno della riforma del sistema pensionistico e previdenziale. Vi parteciperanno delegazioni della Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria e della provincia della Spezia che si sono date appuntamento alle 9.30 alla Fontana da Basso da dove partirà un corteo che si concluderà nel piazzale degli Uffizi. Il corteo conclusivo sarà tenuto da Baldassarre Costantini, del comitato operativo unitario nazionale pensionati, e da Luciano Lama, segretario nazionale della CGIL.

Con questa iniziativa i pensionati intendono innanzitutto respingere ogni ipotesi tendente a stravolgere o sospendere, anche temporaneamente, il principio dell'agibilità delle pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita. La categoria rivendica quindi la correzione delle distorsioni contenute nell'attuale ordinamento pensionistico, una netta separazione tra previdenza ed assistenza, premesse per la creazione di contenitori della spesa pubblica nel settore pensionistico, oltre al superamento di situazioni anomale e di ingiustificato privilegio.

Le aspettative dei pensionati sono rivolte verso alcune richieste come la riscossione unificata dei contributi, la necessaria riforma della evasione contributiva; una graduale unificazione delle gestioni pensionistiche; un riequilibrio finanziario delle gestioni degli artigiani, commercianti, dei coltivatori diretti, mediante l'aumento dei contributi da parte di tali categorie, e funzionale dell'INPS.

I pensionati chiedono interventi anche per la casa ed i servizi sociali, contro la lievitazione dei prezzi. A giudizio dei sindacati, il progetto governativo di riforma rappresenta una base di discussione, tenendo conto però dell'esigenza di apportare integrazioni e correzioni che siano pienamente conseguenti alle giuste esigenze dei pensionati. Prioritariamente si rivendicano l'intangibilità dell'agibilità delle pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita, oltre all'istituzione ai pensionati dell'INPS della periodicità semestrale di tale adeguamento.

Il parere della giunta toscana sui documenti del Cipi

Non si programma l'economia tagliando fuori le Regioni

I piani riguardano la chimica, l'elettronica, la carta, la moda e la siderurgia - Una dichiarazione di Bartolini: «Abbiamo lavorato a stretto contatto con la società»

Scandicci: tre miliardi per opere pubbliche

Il Comune di Scandicci assumerà un mutuo di circa tre miliardi per finanziare una serie di importanti opere pubbliche. La decisione è stata presa nell'ultima seduta del consiglio comunale e si colloca nell'ambito della realizzazione del programma di opere pubbliche già progettate e ammonta a circa 5 miliardi.

Questi interventi si collocano nell'ambito della realizzazione del programma di opere pubbliche già progettate e ammonta a circa 5 miliardi. Il finanziamento di questi altri tre miliardi di opere pubbliche, attraverso l'assunzione di un mutuo, l'impegno finanziario complessivo dell'amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche a Scandicci.

Il costo previsto 250 milioni). Con il finanziamento di questi altri tre miliardi di opere pubbliche, attraverso l'assunzione di un mutuo, l'impegno finanziario complessivo dell'amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche a Scandicci.

Il costo previsto 250 milioni). Con il finanziamento di questi altri tre miliardi di opere pubbliche, attraverso l'assunzione di un mutuo, l'impegno finanziario complessivo dell'amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche a Scandicci.

Il costo previsto 250 milioni). Con il finanziamento di questi altri tre miliardi di opere pubbliche, attraverso l'assunzione di un mutuo, l'impegno finanziario complessivo dell'amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche a Scandicci.

Il costo previsto 250 milioni). Con il finanziamento di questi altri tre miliardi di opere pubbliche, attraverso l'assunzione di un mutuo, l'impegno finanziario complessivo dell'amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche a Scandicci.

La giunta toscana ha approvato e rimesso al consiglio regionale, i pareri sui programmi finalizzati del Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) riguardanti il sistema della moda, la chimica, il settore carta, l'elettronica, la meccanica strumentale, la siderurgia. Devono ancora essere espressi i pareri sull'agroindustria e quelli relativi ai settori cosiddetti orizzontali (comercializzazione, energia, etc) non ancora trasmessi dal Cipi. Sulla questione interviene con una dichiarazione il vice presidente della giunta toscana Gianfranco Bartolini per rilevare innanzitutto come il lavoro compiuto si qualifica molto di più che come mero adempimento formale della legge di conversione industriale.

Intendo dire - ha osservato Bartolini - che il nostro lavoro si è svolto in stretto contatto con la società toscana, fatto che ci ha permesso di procedere alla selezione di quei settori che hanno maggiori potenzialità e che sono in grado di reciprocamente beneficiare della politica di governo regionale. Si è mosso e sta muovendo in questa direzione, e non solo, cercando cioè di individuare i nodi toscani nel più generale contesto nazionale.

Il nostro obiettivo - ha detto ancora Bartolini - era e resta quello di presentare assieme a tutte le Regioni una posizione unitaria per dare una risposta giusta e corretta ad una serie di quesiti e di problemi che si presentano di fronte al carattere assolutamente generico dei documenti predisposti dal Cipi e che non possono essere trattati con una lista delle rispettive mancanze o necessità. Al contrario, esigono invece un impegno nazionale per mettere a punto un insieme di proposte capaci di rendere concreti i processi di ripresa produttiva nel quadro della situazione nazionale.

Si può anche dire che questa logica non è molto presente nel pacchetto del Cipi, come si è visto recentemente nei quesiti e presidenti delle Regioni riuniti ad Alghero. Come giunta Toscana, e quindi, come Regione abbiamo messo l'accento sulla necessità di realizzare un vasto quadro di omogeneità mettendo da parte le visioni, o le tendenze centralistiche, e qui - ha rilevato ancora il vice presidente della Regione - non è certamente il caso di allargare il campo, ma di definire un obiettivo di omogeneità fra il «piano triennale» le proposte di Pandolfi, il parere del Cipi e gli obiettivi programmatici del governo.

Non può sfuggire però che c'è preoccupazione per il fatto che il primo strumento di lavoro del governo programmatico sull'economia finisca per tagliare fuori le Regioni. Se le Regioni devono avere un ruolo di primo piano, è necessario che i grandi obiettivi nazionali di programma e la loro conseguente messa in atto, siano in grado di essere la prima grande occasione. Tra l'altro dobbiamo anche dire che lo sviluppo delle attività produttive non può essere subordinato ai piani aziendali delle grandi imprese. E questo è particolarmente attuale in una regione come la nostra, caratterizzata da un vasto ed articolato tessuto di piccola e media impresa.

Se non vogliamo che il fondo della legge siano demeriti e carenze, è necessario che il processo di elaborazione dei singoli piani aziendali e quindi del documento unico, sia guidato e indirizzato adeguatamente alle grandi imprese, occorre che il ruolo della Regione, quale strumento di programmazione territoriale, sia pienamente riconosciuto e che si realizzi un dialogo continuo e costruttivo tra i diversi livelli di governo.

Per questo - conclude Bartolini - anziché presentare ai Cipi una lista dei nostri «punti caldi» (che avrebbe il fine di favorire l'adozione tradizionale degli incentivi) abbiamo puntato al quadro nazionale, riferendo le nostre «spese ai nodi fondamentali dello sviluppo del paese ed in particolare al Mezzogiorno, e all'occupazione, e ai quesiti che, nei documenti del Cipi, sembrano assumere il carattere di semplici, come prevede la legge, verranno ribaditi nella sede delle nostre deliberazioni, e nella sede dove deve realizzarsi una linea unitaria e compatta delle Regioni. Ci sembra questo un obiettivo urgente di fronte a quelle parti non chiare del piano Pandolfi, nella quale si ponevano talora alcune questioni di ordine organizzativo, senza che si sappia in quali settori verranno a cadere. E del resto i programmi del Cipi, in questa direzione, non aiutano affatto.

Scuola laboratorio dell'attore. Oggi alle 17, presso la Scuola laboratorio dell'attore, in via degli Alfani 84, si terrà una lezione conversazionale condotta dal dottor Paolo Cocheri su «Principi di interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa». L'ingresso è libero.

Chiesta una nuova politica per il meccano-tessile

Assemblea aperta alla Billi-Matec

Denunciato l'immobilismo dell'ENI e della direzione aziendale - I lavoratori preoccupati per le manovre sul salario - Eluso l'accordo sull'occupazione

Presentazione ad Empoli dei finalisti del premio Pozzale

EMPOLI - Iniziano da questa sera ad Empoli, presso la biblioteca comunale, alle 21.15, le presentazioni dei volumi finalisti della 27. edizione del premio letterario Pozzale - Lucio Russo, Ernesto Balducci e Giuliano Procacci presenteranno rispettivamente «Il darwinismo a Firenze» di Giovanni Landucci e «Partito nuovo e democrazia in URSS» di Alberto Ponsi.

Le presentazioni continueranno con il seguente calendario: venerdì 29 Anna Barolli e Rita Baldassarri presenteranno «Tutto d'un fiato» di Maria Tatoli, e Silvio Guastavigna «Il mondo dei vinti» di Nuto Revelli. Venerdì 6 ottobre Giovanni Giudice presenterà «L'incertezza dei bersagli» e Paolo Bertolani e Silvio Guastavigna «Muro della notte» di Giovanni Bazzani.

Il vincitore del premio sarà proclamato alla fine di ottobre.

Assemblea aperta alla fabbrica Billi-Matec di Scandicci. Nel salone affollato della mensa i lavoratori hanno affrontato e discusso i problemi aziendali e quelli generali del gruppo meccano-tessile dell'ENI.

Dopo lo scioglimento dell'EGAM la situazione non si è modificata di un millimetro; anzi, per quanto riguarda i rapporti tra la direzione aziendale e i lavoratori, si è andata progressivamente verso un peggioramento. Da tempo è in alto un tentativo di deviare le manovre in politica degli aumenti di salario al merito, personalizzando il problema.

Anche più grave la situazione generale del gruppo meccano-tessile. L'ENI si è munita alla gestione delle attività di cassa integrazione alla San Giorgio, di scomposizioni alla Tematec e mentre sono presenti rischi di privatizzazione, i sindacati chiedono per l'ENI un solo consiglio di amministrazione. L'unico consiglio (l'ENI) si è sempre presentato con i ministri per calze da uomo.

Anche meno torza alle varie direzioni aziendali. L'attuale direzione della fabbrica di Scandicci non solo continua nella sua gestione immobilista ma porta avanti scoperte manovre di divisione dei lavoratori.

L'assemblea di ieri mattina è servita per sensibilizzare i lavoratori e le forze sociali invitate alla manifestazione, contro le manovre della direzione. I rappresentanti dei partiti politici (PCI-PSI-DC), della federazione sindacale unitaria, del consiglio sindacale di zona, del comune di Scandicci e della Regione Toscana, hanno ribadito il loro impegno per creare insieme ai lavoratori un fronte unico e costringere l'ENI a presentare entro breve tempo i piani di comparto ed avviare una politica di settore del meccano-tessile.

I sindacati accusano la direzione di eludere anche gli accordi firmati nel fronte scorso ed in particolare la parte che riguarda l'occupazione. La stabilità delle assunzioni da parte di Scandicci infatti non è stata rispettata, come pure l'assunzione tramite le liste speciali per i giovani. Il superamento della monoprodotto è un'altra richiesta avanzata da anni e mai presa in considerazione dalla direzione dell'azienda. Attualmente il settore come solitamente macchine tessili per le calze da donna completamente ignorato il settore dei macchinari per calze da uomo.

Iniziativa per la «fiera degli uccelli»

Un invito del quartiere a conoscere la natura

Una settimana di manifestazioni rivolte soprattutto ai ragazzi delle scuole - Visite e animazioni - Organizzato anche un concorso di gruppo

Serata della donna al festival di Quaracchi

Proseguite nella Casa del popolo di Quaracchi il festival organizzato dalla sezione del PCI. Per oggi alle 21 è in programma una serata dedicata alla donna: Gisella Alberto.

Con la collaborazione di Nino Marini, presenta «C'era una donna che fermò la luna». Intendo anche il programma dei prossimi giorni della festa, che si concluderà domenica prossima. Per domani alle 16 proiezione di un film per ragazzi, e, alle 21, esibizione di pattinaggio artistico con le ragazze del CR di Borgo.

Infine domenica alle 9 diffusione della stampa comunista. Alle 16, tomboloni; alle 18, comizio conclusivo del compagno Michele Ventura, segretario della federazione e, alle 21, serata danzante con i ballerini di Ragno Fossati.

Nell'ambito della Fiera degli uccelli che tutti gli anni si svolge a Porta Romana, il 28 settembre la Federazione fa routine ed il consiglio di quartiere n. 3, hanno organizzato una settimana naturalistica per le scuole che si svolgerà dal 25 al 30 settembre e che sarà chiamata «Impariamo a conoscere la nostra fauna».

Questa iniziativa prende lo spunto dal fatto che molti giovani non conoscono i nostri animali, soprattutto se guardiamo alla realtà del quartiere n. 3, senza zona del centro storico, offre pochissimi spazi verdi ai cittadini. L'iniziativa vuole inoltre riconfermare l'attenzione del consiglio di quartiere verso tutte quelle manifestazioni che si svolgono sul territorio, per una maggiore valorizzazione e partecipazione della popolazione.

Nella stessa tempo la Federazione tende a ribadire la propria visione di un cacciatore nuovo e diverso che trova la sua funzione nell'ambito dell'associazionismo venatorio organizzato. Un cacciatore cioè che si preoccupa dei problemi naturalistici e della difesa e salvaguardia razionale della fauna e concretizza questa sua visione con iniziative qualificanti.

Nel corso della settimana verranno prese le seguenti iniziative: mostra presso il centro civico (via dei Serragli) saranno esposti numerosi animali imbalsamati e saranno effettuate proiezioni di diapositive e filmati sulla fauna e sull'ambiente, con mentate direttamente dai rappresentanti della Federazione.

Vista alla fiera degli uccelli: la mattina del 28 settembre, tutte le scuole sono invitate a far visitare ai ragazzi la fiera che ha luogo a Porta Romana, dove sarà possibile vedere oltre ai numerosi uccelli esposti ed altri animali, anche piccoli spettacoli quali macchiette di comicità, teatro, fra imitazioni di uccelli, esibizione di civette ammaestrate, gare di tiro con l'arco.

Altre iniziative da segnalare sono il concorso per un lavoro di gruppo sul tema della fauna e dell'ambiente, organizzato dal quartiere e un dibattito fra tutti i rappresentanti delle associazioni venatorie che avrà luogo il giorno 29 settembre alle ore 21.

SI CHIUDE DOMENICA IL «SETTEMBRE» CERTALDESE

Come vivevano i contadini nelle campagne di Certaldo

CERTALDO «Settembre a Certaldo», edizione 78, volge al termine. Da sabato 9 settembre a domenica 24, è un intenso susseguirsi di iniziative, spettacoli musicali e balletti, mostre e dibattiti, proiezioni e animazione teatrale. Il tema centrale è l'agricoltura, quella del passato e questa, molto meno fiorente, del presente.

I riferimenti alla campagna sono frequenti. Nei balli e canti popolari, nella interessante conferenza tenuta dal professor Cherubini, della facoltà di lettere dell'università di Firenze, su «Bocaccio e i contadini», nella tavola rotonda sulla «arrozzeria in Toscana».

Ma i principali centri di interesse sono due mostre, una sulla casa colonica nel Certaldese, l'altra sulla «Cultura contadina nel territorio certaldese». La prima è disposta nella sala delle riunioni del Comune, in via 2° Giugno - raccoglie fotografie, piante, schizzi, relativi a case, poderi, costruzioni, della campagna della zona. L'amministrazione comunale ha intenzione di iniziare ai più presto la catalogazione delle case coloniche nel territorio di Certaldo, un tempo centri di lavoro e di vita associata, e adesso in parte abbandonate o divenute la comoda «alcova» in cui trascorrere il week end per chi

questo sia visione con iniziative qualificanti. Nel corso della settimana verranno prese le seguenti iniziative: mostra presso il centro civico (via dei Serragli) saranno esposti numerosi animali imbalsamati e saranno effettuate proiezioni di diapositive e filmati sulla fauna e sull'ambiente, con mentate direttamente dai rappresentanti della Federazione.

«Questa raccolta - commenta Sandra Landi, assessore alla cultura del Comune, che ha seguito direttamente tutte le fasi del lavoro - per il momento costituisce forse una mostra, ma il nostro impegno è quello di farne un museo, che potrebbe essere collocato negli scantinati di palazzo Giannotti, in Certaldo Alto. I proprietari dei vari pezzi sono disposti a lasciarceli definitivamente, se questa idea andrà in porto».

Cantiniere Leonardo - Vinci
COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI
Tel. (0571) 508254 - 509104
Fra leidenti colline di Vinci a circa 30 km da Firenze, la ns. CANTINIERE è aperta tutti i giorni feriali nella ora 8.30-12.30 - 14.30-18.30 (sabato 8.30-12.30) per la vendita ai privati consumatori, dei suoi genuini ed apprezzati vini.
Per la vostra tavola permettetevi un vino genuino al giusto prezzo

Il colpo compiuto da tre giovani armati

Assaltata una gioielleria a Gavinana Caturato un giovane con il bottino

Due della banda sono riusciti a fuggire - L'auto dei rapinatori è stata segnalata ai carabinieri subito dopo che questi l'avevano abbandonata - Sono incappati in un posto di blocco a Pontassieve

Ieri mattina, poco dopo l'assalto ad una gioielleria, i carabinieri hanno catturato uno dei rapinatori, recuperato il bottino (35-40 milioni) e le armi, tre pistole con il colpo in canna. Il giovane arrestato, si chiama Nicolò Misuraca, ha 23 anni, risiede a Bagno a Ripoli.

Ma vediamo dall'inizio il «film» di questa impresa banditesca (la seconda ventiquattre ore dopo la rapina di 50 milioni alla Banca Toscana di Pontassieve), conclusasi in maniera inaspettata (per i banditi, si intende). La prima scena si svolge in piazza Gavinana. Teatro il negozio di Adriano Roggi. Sono le 9.30. Nel negozio ci sono il titolare, sua nipote e sua nuora. L'orefice ha tutto i contenitori dei gioielli (bracciali, collane, anelli, orologi d'oro) dalla cassaforte per sistemarli nella vetrina. A pochi metri dal negozio si ferma una «125» con tre giovani a bordo. Uno rimane al posto di guida, gli altri due si dirigono verso l'orefice. Sono a viso scoperto.

Quando entrano nel negozio potrebbero essere scambiati per due clienti, ma impugnano due pistole. E' una rapina, a frase classica e toglia di un copione ormai arcinoto. I malviventi con rapidità, sotto gli sguardi atterriti delle due donne, vuotano i contenitori in un sacchetto di plastica. Prima di uscire minacciano il titolare e le due donne: con il malloppo salgono sull'auto che si allontana velocemente. L'allarme rimbomba in questura e alla centrale operativa dei carabinieri. I nuziani le indagini e le ricerche.

L'auto usata per la fuga (targa Firenze 907765, rubata a Marco Fontana) viene ritrovata abbandonata alla Nave a Rovezzano. Fine del primo tempo i banditi saliti su un'altra auto («pulita») si allontanano in direzione di Pontassieve. Il trasbordo da una vettura all'altra non è passato però inosservato. Qualcuno (questa è la versione ufficiale) annota il numero di targa e avverte i carabinieri. I posti di blocco sono già stati istituiti.

tutti e i militari sono in allarme.

In località «La Palla» la vettura dei rapinatori incappa nel posto di blocco. I tre occupanti però balzano giù dall'auto e si inoltrano nella boscaglia. I carabinieri iniziano l'inseguimento e uno dei fuggitivi viene bloccato: è Nicolò Misuraca, proprietario dell'auto, una 124 Fiat. Il giovane non ha scampo e deve arrendersi. Gli altri due, mentre sul posto confondono i numeri e le targhe, riescono a far perdere le proprie tracce ma dovrebbero avere le ore contate.

Sulla «124» di Misuraca i carabinieri rinvennero tre pistole e tutti la furtiva rubata nel negozio del Roggi il quale, quando viene informato che la sua merce si trova nella caserma di Borgognissanti pensa ad uno scherzo. Ora le indagini proseguono per accertare se per caso i tre giovani hanno compiuto altre rapine, cioè se ieri mattina erano alla loro prima «uscita» o avevano già compiuto altri assalti.



Da sinistra a destra, Silvana Bianco e Adriano Roggi raccontano i particolari della rapina

Una nota del consiglio dei delegati

Polemiche all'ospedale di Prato sulle questioni del personale

I sindacati lamentano ritardi ma il presidente dice che il documento sull'ipotesi operativa è stato presentato agli interessati - Va avanti il progetto per il dipartimento d'emergenza

PRATO - Su i problemi del Dipartimento d'emergenza e del personale il consiglio dei delegati dell'ospedale di Prato ha emesso un comunicato. «Dopo una lunga fase di accertamenti di lotta - inizia la nota - durata per un anno e condotta con grande senso di responsabilità, che aveva portato ad una rottura con il consiglio di amministrazione, si era stata una ripresa degli incontri, nel primo dei quali il consiglio di amministrazione, tutto a sorpresa, aveva espresso l'intenzione di considerare il consiglio dei delegati interlocutore privilegiato e di andare all'opera per l'attuazione pratica degli accordi già sottoscritti. A questa dichiarazione di volontà politica - prosegue la nota - non è seguito un atteggiamento conseguente. Si è perseverato nell'ignorare sistematicamente il consiglio dei delegati».

Il documento continua affermando che nella stessa seduta in cui era stata espressa questa volontà politica c'era stata la disponibilità ad esaminare i problemi, sulla base di un progetto tecnico approntato dalla direzione sanitaria. «Nello stesso momento - si dice ancora - senza alcuna consultazione, si

inviava al dipartimento Sicurezza Sociale della Regione una deliberazione sulla ristrutturazione dei servizi e diverso impiego del personale medico. Successivamente il consiglio di amministrazione si era impegnato a presentare un documento sui punti più qualificanti della vertenza in atto dipartimento di emergenza e gestione del personale».

Secondo il consiglio dei delegati, tale impegno era stato assunto per lo scorso 10 settembre. La nota aggiunge che fino ad ora è giunto un documento nel quale si ripropongono semplicemente le indicazioni della regione Toscana. Sempre nel comunicato del consiglio dei delegati si dice che la sostanza dell'accordo (mobilità del personale, controllo degli abusi, trasferimenti, ecc.) non è stata neppure enunciata e che niente è stato presentato al dipartimento di emergenza. «Il documento è stato presentato al consiglio di amministrazione, che investì della questione, dare risposte esaurienti e puntuali. La segreteria della presidenza ha consegnato martedì 9 settembre al coordinatore del consiglio dei delegati il documento globale sull'ipotesi operativa di nuove gestioni del personale, e quello sulla istituzione del dipartimento d'emergenza, per la duplice

funzione di: sopprimere alle esistenze e di evitare inutili ricoveri».

Dire ancora il presidente: «Mi appare inpegnabile che lo stesso giorno della consegna dei documenti, si è munito un comunicato, riferente a situazioni precedenti. Il preposito - continua Giovanni - era circa 10 giorni fa indicando solo quella parte di documento che, a prescindere, serviva di non poter fornire l'intero, a causa di difficoltà dovute all'assenza per ferie di un direttore del personale tecnico. Ma si sapeva, subito dopo, la disponibilità della presidenza e del consiglio di amministrazione per fissare immediatamente la data di un incontro per discutere gli argomenti che sono oggetto di trattativa».

Ritardando poi: al documento inviato alla Regione e citato dalla nota del consiglio dei delegati, Giovanni afferma che esso aveva solo un carattere interlocutorio, e che nessuna deliberazione è stata presa. Serviva solo come momento di confronto con gli organi regionali. Il presidente afferma di ritenere estremamente utile il confronto con le forze politiche caratterizzate di volontà politica».

il partito
Domani alle 9.30 nei locali del Comitato regionale del PCI, via Alamanni 11, avrà luogo una riunione sulla questione dell'informazione.
Oggi alle 9.30 in federazione è convocato il comitato direttivo per un esame della situazione politica generale, in particolare delle forze politiche fiorentine.

Significativo afflusso dei disoccupati ai centri circoscrizionali

Già ritirati migliaia di moduli

L'intera giornata è trascorsa senza particolari momenti di tensione, anche se le difficoltà non sono certo finite - Gravi speculazioni di alcuni quotidiani - Una conferenza stampa di «Banchi nuovi» - Il concorso pubblico è l'unico mezzo per tutelare i diritti di chi è senza lavoro

Sono già migliaia, come di clamore, i moduli per l'iscrizione ai corsi professionali per 4000 disoccupati ritirati in cinque centri circoscrizionali della città. Alle ore 13, un'ora prima della chiusura degli uffici, la situazione era già clamorosa: 600 moduli ritirati al centro di via Metastasio, 800 all'Aranello, 300 a Barra, 600 a Miano e 500 all'ex ospedale S. Camillo. Il tutto si è svolto senza incidenti, solo al S.

Camillo c'è stata un po' di rissa, dovuta anche a qualche disguido organizzativo: pochi impiegati agli sportelli, moduli insufficienti e così via. Era comunque prevedibile, vista anche la rapidità con cui tutto il meccanismo è stato messo in moto. Nel pomeriggio, la situazione è trascorsa senza particolari momenti di tensione. Per la prima volta, da un po' di tempo, si è visto che non ci sono stati neanche i quotidiani cortei. Il bando

pubblico, evidentemente, è servito a dare primi elementi di certezza e di rigore, anche se le tensioni non sono certamente finite. Solo la lista «Banchi Nuovi» ha raggiunto l'università centrale da piazza Mancini. Qui, per alcune ore, c'è stata un'atmosfera di tensione. Nel pomeriggio, la stessa lista ha tenuto una conferenza stampa per rendere nota la propria posizione nei confronti della soluzione adottata dal Comune, Regione e Prefettura per quanto riguarda l'avvicinamento ai corsi professionali.

E' una posizione — quella della conferenza — che non condividiamo, ma che comunque non deve essere interpretata in sostanza come una critica duramente del ricorso al bando pubblico. In questo modo, infatti, secondo i disoccupati della lista Banchi Nuovi si ritornerebbe a manovre di tipo clientelare e di spartizione di posti. Ma come è perché non è stato dimostrato.

Entrando più nel merito della questione, comunque, nel corso della conferenza stampa sono state sollevate pesanti perplessità sulla correttezza della graduatoria del concorso ordinario a cui bisogna far riferimento — secondo il bando del concorso pubblico — per assicurare il 30 per cento dei posti di disponibilità. Niente da dire, invece, da parte dei «Banchi Nuovi» per quanto riguarda la presenza alla Scazzola (la quella vera, ovviamente) e il ricorso — per il 70 per cento — alle liste dei preavvicinati.

I singolari commenti dei giornali di ieri

«A Napoli guerra dei disoccupati» (Repubblica). «Napoli: per 4 mila posti scottati proteste e caos» (La Stampa). «Dopo una lunga e faticosa lotta fra gruppi consiliari per la lottizzazione dei posti - Napoli: 4000 disoccupati avviati al lavoro» (Bocchi stradali e vicine di estromisti) («Corriere della Sera»).

Sono alcuni dei titoli apparsi ieri sui giornali. Bastano da soli per dare l'idea della scarsa attenzione spesa nel seguire la vicenda dei corsi. Il più delle volte — questa la prima impressione che se ne ricava — lo schema dell'articolo doveva essere già pronto prima ancora di mettersi alla macchina da scrivere. Così si è finito per vedere cose che non c'era e di ignorare i fatti realmente accaduti.

«Non è facile dire se ciò è accaduto per la fretta o per il fatto che non si è dovuto lavorare o per alimentare tensione e preoccupazione». «Facciamo qualche esempio. Il Corriere della Sera parla di lottizzazione dei posti. Abbiamo letto attentamente l'articolo, senza però riuscire a trovare una prova, un fatto, un qualcosa, insomma, che giustificasse questa pesante affermazione. Si tratta allora di una sensazione? Ma generata da cosa? Eppure i fatti su cui riflettere non mancano. Una scelta chiara è stata compiuta, invece, nel battere ogni manovra clientelare nell'avvicinamento ai corsi dei disoccupati. La precedenza da accordare alla Scazzola è un dato oggettivo da tutti. Non è certo criticabile può essere il riferimento alle graduatorie del collocamento. Ma di tutto questo, ovviamente, non si tiene conto.

La stampa, a sua volta, parla di scottati, di proteste, di caos. Nessuno però si è fatto il fatto che gli episodi a cui ci si riferisce sono durati

pochi minuti e hanno coinvolto poche decine di mazzieri fascisti, prontamente isolati dall'intero movimento dei disoccupati. La situazione è complessa, delicata e tesa, ma proprio per questo ci sembra opportuno un maggiore sforzo nel «vedere» il caso. Invece, il ragionamento del Mattino, secondo cui i criteri adottati per l'avvicinamento sarebbero stati espliciti, è un po' ingenuo. Il ragionamento del Mattino, secondo cui i criteri adottati per l'avvicinamento sarebbero stati espliciti, è un po' ingenuo. Il ragionamento del Mattino, secondo cui i criteri adottati per l'avvicinamento sarebbero stati espliciti, è un po' ingenuo.

«Tra le righe, inoltre, si vuole attribuire unicamente all'amministrazione comunale la scelta di quei criteri. Ma il Mattino non può ignorare che la scelta di quei criteri è stata fatta da una commissione di lavoro. Scritta con una lettera (più volte ripresa dall'Unità) al presidente della giunta regionale Gaspare Russo; 2) che sui criteri scelti la giunta comunale aveva raccolto l'assenso esplicito del corso di incontri bilaterali di tutti i partiti della maggioranza.

«Singolare, infine, l'atteggiamento del Mattino, che giorno fa giorno fa il bersaglio preferito era una eventuale lottizzazione dei posti voluta dal PCI; ora invece si scatenano contro il partito comunista minacce di morte da lui rilette e cose simili. Sono tutte sciocchezze, scritte unicamente per alimentare un'opinione di diffamare un vero e proprio invito al linciaggio.

«Su un altro punto, invece, il Mattino rimane coerente. E' recente una esplicita minaccia fisica nei confronti degli amministratori comunali ed è di ieri un articolo sul compromesso storico, ovviamente, non si tiene conto.

Oggi sciopero di 2 ore (8,30-10,30)

Confronto sindacati-Atan per potenziare i trasporti

Due ore di sciopero oggi, dalle 8,30 alle 10,30, all'Atan. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalla Federazione autotrotrasporti Cgil, Cisl, Uil per accelerare il processo di ammodernamento e potenziamento dell'azienda di trasporto. Ieri mattina una delegazione del sindacato di categoria si è incontrata con il presidente della commissione amministrativa dell'Atan, ing. Vincenzo Lombardi. Da entrambe le parti è stata sottolineata l'esigenza di migliorare il sistema dei trasporti pubblici a Napoli. Lo stesso ing. Lombardi ha tracciato il quadro della situazione. Il parco macchine (pullman, filobus, tram) è obsoleto e di poco più di 700 veicoli. Rispetto all'anno passato, anche se non si è avuto un aumento dei veicoli in circolazione, si è registrato almeno un miglioramento del servizio: da settembre scorso infatti sono stati acquistati 85 nuovi pullman, 100 nuovi filobus e sostituiti quelli mandati in «spensione». Altri venti nuove vetture verranno consegnate dalla Sofar di Pozzuoli entro il prossimo mese di gennaio. La commissione ammi-

stratrice dell'Atan, dunque, sta portando avanti, sia pure tra mille difficoltà, il programma di ammodernamento dell'azienda, ha sostenuto Lombardi. Ma «è un sforzo che ha bisogno anche della collaborazione di altri enti. Una collaborazione che finora non c'è stata. E' il caso della Scazzola. La data del 10 luglio una lettera del presidente Lombardi all'assessore regionale ai trasporti che non ha avuto risposta. Con quella lettera l'ing. Lombardi aveva invece presentato un dettagliato piano di lavoro per il 1979, con la richiesta di 108 miliardi da spendere per acquistare nuovi veicoli, ammodernare le strutture (depositi, linee ferroviarie e aeree, ecc.) e colmare con il tram anche la tratta di Ponticelli. La Regione infine è debitrice con l'Atan per oltre 60 miliardi di lire, che non sono stati pagati. Per questo, conclude Lombardi, «è necessario un incontro con i gestori di esercizi commerciali "esclusivi" a non innalzare le strade che poi sono di tutti.

Intanto dopo gli incidenti di mercoledì provocati da i soliti gruppi di mazzieri fascisti, nella giornata di ieri sono stati più provocazioni. L'altra sera, invece, due bottiglie molotov sono state lanciate contro l'ufficio di collocamento di Secondigliano. Le fiamme sono state spente nel giro di pochi minuti.

Di scena di nuovo il racket nel napoletano. Tre gli attentati — uno però è fallito — portati da misteriosi taglieggiatori l'altra notte. Il primo è stato quello di via Nevano, la famiglia Mele (Pasquale e Carmela, Rosa e Annamaria) ed ha danneggiato seriamente un'altra auto. Pasquale Mele e i fratelli Giuseppe e Gaetano, di un calzaturificio. L'attentato è stato fatto dopo il lavoro, dopo quello di un'abitazione. La famiglia Mele è stata flagellata da un gruppo di mazzieri che ha distrutto una finestra e ha rotto i vetri della costruzione, ha distrutto una finestra e ha rotto i vetri della costruzione, ha distrutto una finestra e ha rotto i vetri della costruzione.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì. Le segnalazioni e le segnalazioni di necessità concisi — devono essere indirizzate a Voci della Città redazione Unità - via Cervantes, 55 - Napoli.

Passa il camion N.U. poi il commerciante spora la strada. Una nostra lettrice, Mara Di Giacomo, ci ha inviato una lettera sul problema dei commercianti che sporciano le strade. «Abbiamo a S. Pasquale a Chiaia e tra i tanti problemi con i rifiuti del mio quartiere è quello della N.U.». Il camion della nettezza urbana — ammette la signora Di Giacomo — passa regolar-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi venerdì 22 settembre 1978. Omonastico. Maurizio (domani): Lino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati vivi 138. Richieste di pubblicazione 121. Matrimoni 58. Matrimoni civili 12. Deceduti 66.

IL GIORNO. Oggi venerdì 22 settembre 1978. Omonastico. Maurizio (domani): Lino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati vivi 138. Richieste di pubblicazione 121. Matrimoni 58. Matrimoni civili 12. Deceduti 66.



La crisi delle aziende Finsider a Torre Annunziata

Occorre «conquistare» un futuro alla Deriver

Necessaria per il sindacato una forte mobilitazione - Hanno manifestato alla Regione i dipendenti della Edilter - Le altre vertenze in corso

La segreteria della federazione metalmeccanica di Torre Annunziata, insieme al consiglio di fabbrica dello stabilimento Deriver di Torre Annunziata, per riesaminare la situazione di questa e delle altre aziende Finsider della zona. Da tempo, infatti, queste fabbriche destano particolare preoccupazione in alcuni ambienti sindacali, anzi, si è addirittura parlato di soluzioni drammatiche che comprometterebbero la stessa esistenza della Deriver.

Per questo il sindacato ha deciso di richiamare all'attenzione degli enti locali e delle forze politiche e sociali il grave problema che interessa le attività industriali e della occupazione nell'area di Torre Annunziata. Ciò anche perché il piano siderurgico nazionale approvato dal Cipi non contiene alcuna indicazione per questa zona e per tutte le altre aziende nazionali che effettuano le seconde lavorazioni dell'acciaio. Inoltre, né la Deriver, né la Finsider, fanno conoscere quali sono i programmi per il futuro ed i piani di investimenti e consolidamento produttivo di stabilimento. Un piano di ristrutturazione più volte annunciato non viene ancora reso noto.

Intanto dopo gli incidenti di mercoledì provocati da i soliti gruppi di mazzieri fascisti, nella giornata di ieri sono stati più provocazioni. L'altra sera, invece, due bottiglie molotov sono state lanciate contro l'ufficio di collocamento di Secondigliano. Le fiamme sono state spente nel giro di pochi minuti.

Di scena di nuovo il racket nel napoletano. Tre gli attentati — uno però è fallito — portati da misteriosi taglieggiatori l'altra notte. Il primo è stato quello di via Nevano, la famiglia Mele (Pasquale e Carmela, Rosa e Annamaria) ed ha danneggiato seriamente un'altra auto. Pasquale Mele e i fratelli Giuseppe e Gaetano, di un calzaturificio. L'attentato è stato fatto dopo il lavoro, dopo quello di un'abitazione. La famiglia Mele è stata flagellata da un gruppo di mazzieri che ha distrutto una finestra e ha rotto i vetri della costruzione, ha distrutto una finestra e ha rotto i vetri della costruzione.

Sconcertante vicenda nel quartiere Poggioreale

27 aule a via Traccia: la Sanzio non le vuole

Si tratta dell'edificio che ospitava una succursale del «Villari» e che il Comune voleva destinare a scuola media - La situazione nelle scuole

C'è un edificio con 25 aule in via Traccia che fino all'anno scorso ospitava una succursale del magistrale «Villari» e che, assegnato ad una scuola media, non è stato ancora né aperto né utilizzato. Quella che sarebbe considerata una fortuna per questa quartiere, non è stata ancora un grido per la presenza della media «Raffaello Sanzio» di Piazza Nazionale, dove peraltro si fanno i doppi turni e l'apertura dell'anno scolastico per le «prime» è stata già rinviata a martedì prossimo.

L'incredibile vicenda non trova ancora spiegazioni, e richiede un deciso intervento del provveditorato, visto che si tratta di un provvedimento, il prof. Gallipoli, a partecipare nell'aprile scorso alle riunioni indette dall'assessore alla pubblica istruzione e ad accettare la proposta che il comune mantenesse in fitto l'immobile per destinare appunto a scuola media, la delegazione Pci in consiglio di quartiere (Poggioreale) ad insistere per questa soluzione, facendosi portavoce della delegazione di centinaia di famiglie della zona. E l'intero consiglio di quartiere fu informato dalla compagna De Giorgi, assistente dell'assessore alla P. Gentile) dell'avvenuto acquisto di tutte le pratiche, e della disponibilità del gruppo completo per una scuola media. Ma alla sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La conseguenza è una situazione davvero sconcertante. Lezioni non ancora iniziate, classi superaffollate, doppi turni come l'anno scorso, disagio per tutti gli allievi provenienti dalla zona di via Traccia, che potrebbero trovare invece ospitalità nella più vicina sede di via Traccia.

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La conseguenza è una situazione davvero sconcertante. Lezioni non ancora iniziate, classi superaffollate, doppi turni come l'anno scorso, disagio per tutti gli allievi provenienti dalla zona di via Traccia, che potrebbero trovare invece ospitalità nella più vicina sede di via Traccia.

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

La sede centrale della «Sanzio» la decisione del provveditorato non è ancora stata accettata, tanto è vero che a qualcuno è stato detto che forse era meglio attribuire un altro edificio come succursale della media «Bonghi».

Con la «legge sui precariati»

702 maestre saranno assunte nella scuola materna statale a Napoli e provincia

La 463 prolunga il «tempo pieno»: da qui la necessità di nuove assunzioni - La nuova normativa

Ben 702 maestre occupate in più, per quest'anno, nella scuola materna statale nella sola città di Napoli e nella sua provincia. Questa la conseguenza immediata di un provvedimento che deriva dalla attuazione rapida della legge 163, la cosiddetta «legge sui precariati», che prevede l'assunzione nei ruoli dei precari docenti e non docenti.

Da dove una cifra così precisa? Ce la fornisce, argomentando l'ampio consenso provinciale della Cgil-Scuola di Napoli, il presidente della commissione 463 ne contiene parecchi, ma particolarmente per quanto riguarda la scuola materna, immancabile in essa viene prolungato il tempo pieno consentendo la permanenza in classe dei bambini fino a 10 ore (in precedenza il massimo era di 7). Da qui — continua Sesto — la possibilità di ampliare in modo organico il servizio. E' infatti stabilito nella legge che per ogni sezione dovrà essere la presenza di un insegnante di ruolo e di un insegnante precario. Attualmente a Napoli ci sono 176 sezioni di scuola materna statale, moltiplicando per 2 il costo unitario (nel caso cioè si fosse bisogno di due insegnanti per classe si arriva a un totale di 352).

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Gli auguri dei comunisti napoletani

Compie oggi settant'anni il compagno Paolo Ricci

Oggi compie settant'anni il compagno Paolo Ricci, una delle personalità più rappresentative non solo del partito comunista a Napoli e nella Campania, ma anche della cultura e dell'arte italiana. Da Barletta dove è nato nel 1908, Paolo Ricci si trasferì a Napoli con la sua famiglia. A Napoli, dove ha svolto un'attività di operaio, in seguito abbandonata per dedicarsi alla scrittura, scopri il suo modo di pensare, scopri le due vocazioni: più determinanti della sua vita: la politica e la cultura.

Non sopportando le oppressioni fasciste nel '30 si trasferisce a Parigi. Alla fine del '31 è di nuovo a Napoli, dove immediatamente viene arrestato perché comunista. Dopo vari mesi di carcere la sua vita diventa sempre più difficile per i continui controlli della polizia e per l'impossibilità di uscire da Napoli e di fare mostre. Nel '43, sotto il governo Badoglio, viene di nuovo arrestato con l'accusa di recitazione del partito comunista. Dopo la liberazione è uno dei fondatori della «Voce». Con la soppressione di questo giornale diventa redattore dell'Unità dove, dopo una parentesi in un'attività sociale, si occupa di critica

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Oggi riunione del comitato federale e della C.F.C.

E' convocata per oggi, in federazione, alle ore 17 una riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo per discutere su: «L'iniziativa politica del partito a Napoli».

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

IN FEDERAZIONE

Alle 17 comitato direttivo della sezione Atan. FGGI. A Fuorigrotta alle 17,30 attivo degli studenti con Puc. Dopo la liberazione è uno dei fondatori della «Voce». Con la soppressione di questo giornale diventa redattore dell'Unità dove, dopo una parentesi in un'attività sociale, si occupa di critica

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

il partito

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Attualmente le insegnanti in servizio sono 1951; a queste vanno aggiunte quelle comuni, 766 assistenti che, se in possesso del titolo necessario potranno essere assunte come maestre. La legge prevede infatti l'abolizione di questa figura nell'ambito della materna, e le 105 insegnanti di ruolo che si ribadisce che il consiglio continuerà nell'azione intrapresa.

Manifestano i lavoratori metalmeccanici e i chimici

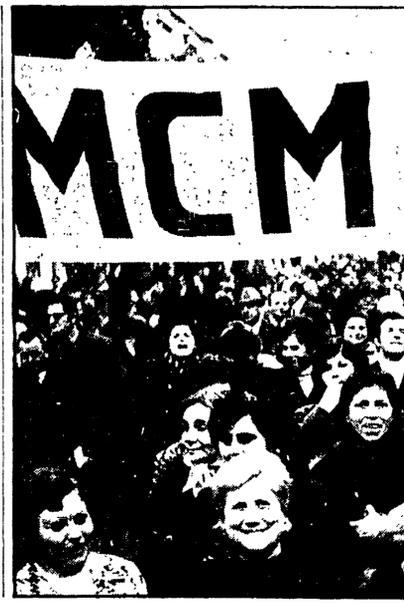
Troppe inadempienze per la legge nel Salernitano

Oggi Battipaglia risponde ai duri colpi della crisi

L'iniziativa di lotta intende rimettere in piedi la vertenza per il rispetto degli impegni di sviluppo già assunti - Consiglio comunale «aperto» nella MCM di Angri - Confronto alla Regione Campania

SALERNO - Alle nove e trenta in piazza della Madonna, a Battipaglia, si concentrano oggi gli operai delle fabbriche metalmeccaniche e chimiche del grande centro del Salernitano...

che andiamo conducendo da anni per lo sviluppo della zona - ha detto Palmiro Sica, operato della CTM - ed in particolare va realizzata una struttura magliore saldatura con le lotte contadine e braccianti...



f. f.

Sorrento - Gli albergatori annunciano drastiche riduzioni del personale

Il turismo tira: perché si licenzia?

Nonostante la stagione positiva molti alberghi chiuderanno nei mesi invernali - Oggi assemblea aperta all'Hotel President impegnato in una difficile vertenza - Una piattaforma rivendicativa del sindacato per lo sviluppo della Costiera Sorrentina

SORRENTO - I turisti stranieri alloggiati all'Hotel President, al Capo di Sorrento, sono sbrigativi. Allora dei piani seri si sono visti consegnare una lettera in inglese firmata dai lavoratori dell'albergo...

sue risposte. «Noi chiediamo manomantiva», sostiene il compagno Tonino Fiorentino, responsabile della FILGAS-CGIL - che vengano valorizzate a fondo le risorse turistiche dell'intera costiera sorrentina...

«A Sorrento non è in crisi il turismo, ma la mentalità arretrata degli imprenditori locali», sostiene il compagno Fiorentino, direttore del sindacato...

Dibattito al festival di Torre del Greco

Lo sviluppo del Sud legato agli investimenti nelle FS

La trasformazione dell'azienda vecchia e burocratica, per un recupero della funzionalità e produttività del lavoro, della professionalità, dell'organizzazione del lavoro e della realizzazione degli investimenti previsti dal piano biennale del meridione...

«L'amministrazione comunale è impotente», dice il compagno Fiorentino, «incapace di elaborare un'organica politica turistica». L'unico provvedimento «turistico» del sindaco è stata la creazione di un ufficio di coordinamento delle linee ferroviarie dello Stato...

Luigi Vicinanza

Ancora boicottaggi per l'aborto Oggi manifestazione delle donne

Una serie di gravi episodi avvenuti negli Ospedali Riuniti del capoluogo denunciati in una conferenza stampa - Stasera delegazione di massa dal sindaco

«Questo è un aborto procurato, non è spontaneo come m'era stato detto» - grida un'assistente degli Ospedali Riuniti di Salerno, mentre sta intervenendo con la squadra del primario professor Guglielmo Longo per un aborto...

Una delegazione di donne alla Provincia

Napoli: in lotta per i Consultori

Una delegazione di donne napoletane dell'UDI, dell'Acif, del PCI, del PSI e del PSDI si è recata alla Provincia per chiedere un preciso impegno da parte di questo ente al rispetto e all'applicazione delle leggi vigenti in merito al personale ex-Omni che, in base alla legge 616 e alla legge regionale n. 14...

Agitazioni in provincia di Caserta per il mancato aumento

Anche sul prezzo del latte gravi ritardi della Giunta regionale

Le associazioni dei produttori ne chiedono un adeguamento a quello delle altre Regioni - L'Esecutivo, però, non ha ancora elaborato la normativa necessaria

CASERTA - Di nuovo agitazione e fermento nelle campagne di Terra di Lavoro: questa volta a determinare la formazione dei prezzi agricoli (tenendo conto dell'andamento dei costi) è che è composto dai rappresentanti delle associazioni dei contadini e da quelle degli industriali...

critiche delle organizzazioni dei contadini. Difatti dall'approvazione della legge 306 e dall'istituzione della commissione che deve regolamentare i meccanismi della formazione dei prezzi agricoli la Regione e l'Assessorato all'Agricoltura, non hanno ancora provveduto a definire e a fare approvato dal consiglio la normativa regionale che stabilisce il criterio atto a determinare non solo il prezzo minimo del latte, ma anche i vari prezzi a seconda delle diverse qualità merceologiche...

- TEATRI
CILCA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
TEATRO SAN CARLO
CINEMA OFF D'URSA
EMBA55 (Via F. De Mura, 19)
HAKIMIANI (Viale A. Gramsci, 19)
NO (Via Santa Caterina da Siena)
NUOVO (Via Anticamerale, 18)
CINECITA ALFREO (Via Port'Autunno, 30)
CIRCOLO CULTURALE «PABLO PICASSO» (Via Posillipo 346)

SCHERMI E RIBALTE
VI SEGNALIAMO
● Io sono un autarchico (No)
● L'albero degli zoccoli (Alc)
● American Graffiti (America)
● Al di là del bene e del male (Postul)
● Easy Rider (Maximum)
● 2001 odissea nello spazio (Delle Palme)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)
ZOMBI, con D. Empe - DR
PROSEGUITO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pasquale Claudio)
ACANIO (Viale Augusto - Telefono 377.057)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALLES (Via Tasso, Tel. 343.148)
ALLES (Via Tasso, Tel. 343.148)

- DOPOILAVORO PT (T. 321.339)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109)
LA PERLA (Via Nuova Agnano)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A.C. De Mera, 58)
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A)
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti)
VITTORIA (Via M. Pasquelli, 8)
RASSEGNA «MIMI E MARIO»
CASAQUA (Corso Garibaldi, 330)

COMUNE DI SANT'ANTIMO
IL SINDACO
rende noto
che questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata da svolgersi tra due idonee specializzate ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla Categoria «9» per un importo superiore alla base d'asta, ai sensi ed agli effetti dell'art. 1 lettera D della legge 22.1973 n. 14, i lavori relativi alla realizzazione del collettore centrale delle fognature per un importo a base d'asta di L. 192.887.408.

Il PCI sardo sulla crisi economica

Il piano triennale generico e privo di garanzie

Preoccupante per i comunisti il profilarsi di misure come il programma minerario metallurgico della SAMIN — Ribadita la proposta di una giunta autonomista — Dimissioni del capogruppo dc alla Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'aggravarsi della crisi economica e il problema del quadro politico sardo, le grosse questioni al centro del dibattito del confronto tra le forze politiche in Sardegna. Nel documento approvato al termine della riunione dei direttori regionali del PCI, i comunisti esprimono preoccupazione per l'attuale situazione.

Per i consultori la Regione non vede non sente, ma parla

CAGLIARI — Un'interrogazione al sindaco Salvatore Ferraro sui gravi ritardi nell'istituzione dei consultori familiari è stata presentata dai consiglieri comunisti compari Luigi Cogodi, Emanuele Sanna e Antonello Sionis. Il ritardo nell'istituzione dei consultori familiari è sempre più pesante: a tre anni dall'approvazione da parte del Parlamento della legge, i poteri pubblici (Regione e Comune), cui la legge demanda la concreta istituzione delle strutture consultive, non hanno ancora provveduto.

NUORO — In provincia di Nuoro, dove elementi di arretratezza economica, culturale, ideale, una concezione della famiglia tradizionale prevalgono sulla condizione della donna e sul suo ruolo di liberazione, la battaglia per una giusta applicazione della legge sulle interruzioni della gravidanza è tutt'altro che facile.

ferente matrice ideologica, con elementi di notevole rilievo per l'impegno delle donne e dei sindacati su una tematica di importanza rilevante. Ma l'urgenza di avere un servizio sociale come il consultorio, che assicura e difende il diritto costituzionale di libertà di idee e la educazione alla maternità libera e consapevole che richiede come presupposto un carattere non ideologico nella legge, non è sentita assolutamente da tutti. L'applicazione della legge è infatti bloccata dal 75 per cento delle divergenze di carattere ideologico e ideologico.

Le donne del nuorese — al contrario dei membri della giunta regionale — si sono riunite ai comitati e ai comitati per chiedere provvedimenti alla immediata apertura dei consultori pubblici, riuscendo ad ottenere un grosso risultato.

In questi giorni il corso del dibattito è stato per anni una dura realtà. Il movimento femminile comunista, le donne del PCI, insieme ai sindacati, hanno cercato di impostare la battaglia per una giusta ed equa applicazione della legge sull'aborto e allo stesso tempo per rivendicare servizi sociali, quali il consultorio, per prevenire i momenti di sofferenza che, hanno vissuto da sempre una pesante condizione di emarginazione.

Dina Campana responsabile femminile della Federazione di Nuoro

Fuga di gas ieri a Gela nello stabilimento Anic

PALERMO — Una fuga di gas è avvenuta nel reparto dell'acido solforico dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela. La ripetizione del fenomeno, ricorrente nella grande area industriale gelaese, ha provocato l'abbandono in massa degli stabilimenti attigui della AGIP Mineraria.

Una delegazione dei lavoratori dell'AGIP si è rivolta ieri mattina al sindaco della città per chiedere un intervento dell'amministrazione nei confronti delle industrie operanti nella zona, richiedendo la messa in cantiere di drastiche misure antinquinamento. La questione, anche in relazione ai gravi guasti apportati dalla concentrazione di industrie chimiche nella fascia costiera di Gela, era stata oggetto nei giorni scorsi dei lavori di una commissione appositamente formata su richiesta degli operai, dai sindacati e dai dirigenti delle aziende pubbliche dell'area industriale.

Oggi incontro al ministero per l'Andreae e l'Inteca

CATANZARO — Sciopero ieri mattina a Castrovillari dei mille lavoratori tessili dell'Andreae e dell'Inteca, in casa integrazione a zero ore dopo la decisione unilaterale della Montefibre di procedere alla liquidazione delle due fabbriche. Un'assemblea permanente di tutti i lavoratori e in corso dall'11 settembre mentre lo sciopero di ieri è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali a sostegno dell'incontro che si terrà oggi al ministero del Lavoro fra i rappresentanti del governo, della Regione, della Montefibre, dei sindacati e dei consigli di fabbrica dei due stabilimenti di Castrovillari.

Manifestazione per Cile, Iran e Nicaragua



PALERMO — Centinaia di giovani hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione indetta dalla federazione provinciale comunista e dalla Fgci di Palermo a sostegno della lotta popolare contro i regimi fascisti e reazionari dell'Iran, del Cile e del Nicaragua.

Un piccolo imprenditore di una fabbrica di legnami a Catanzaro L.

Minaccia un sindacalista tessile puntandogli in faccia una pistola

Il gravissimo episodio ieri mattina — Il sindacalista stava parlando con i lavoratori in sciopero quando è stato aggredito

Sconti per artigiani

PALERMO — Ve lo figurate un segretario di un'associazione che propone una forma, diciamo, più agevole di pagamento agli artigiani? Uno di essi ha parlato in redazione quest'ultima settimana, su carta intestata dell'Associazione artigiana: «La morosità — vi è scritto — può comportare la perdita del diritto alla nostra assistenza (sic)». Ebbene, sindacalisti d'attento, paga presto, se no metto tutto in mano all'avvocato». Ebbene, sindacalisti d'attento, paga presto, se no metto tutto in mano all'avvocato».

Contemporaneamente, un'altra associazione ne propone una forma, diciamo, più agevole di pagamento agli artigiani. Uno di essi ha parlato in redazione quest'ultima settimana, su carta intestata dell'Associazione artigiana: «La morosità — vi è scritto — può comportare la perdita del diritto alla nostra assistenza (sic)».

CATANZARO — Un gravissimo episodio di vera e propria intimidazione è accaduto ieri mattina nei cantieri di Catanzaro Lido. Un sindacalista, Mario Sinopoli, della segreteria provinciale FILLER-CGLIL, è stato prima aggredito e poi addirittura minacciato con una pistola dal titolare di una piccola azienda di legnami.

Invitato a non riprovarci il Comune che ha assunto fuori dalla «285»

L'AQUILA — Il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia dell'Aquila, accogliendo la formale obiezione presentata dai consiglieri comunali di minoranza del PCI ha respinto, perché illegittima, la delibera di assunzione nella qualifica di guardia campestre, di un certo Bruno Gentile. Con la nota inviata al comitato di controllo il 17 giugno del corrente anno i consiglieri comunali del PCI di Castelmonte denunciavano l'illegittimità della assunzione effettuata dalla amministrazione DC guidata dal sindaco Muccante, documentando che il Gentile, al momento della assunzione, non solo non risultava iscritto negli elenchi speciali previsti dalla legge 285, ma addirittura era regolarmente occupato presso la ditta agricola «GELI-CISL» di Castelmonte.

Interventi nelle campagne: assemblea coop a Pescara

Dal corrispondente PESCARA — Se è vero che il rinnovo di importanti contratti nell'industria è all'ordine del giorno nel paese, anche per l'agricoltura vi sono importanti scadenze. L'attuazione della legge che ha eliminato la mezzadria agli adempimenti della «quadripartita», in grado di porre elementi di parità tra le parti, è un tema che si ripropone con forza. Il grande tema del rapporto di forze umane e materiali, è stata la base del movimento «285» dai suoi inizi.

Deciso il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno

Arrivano dopo 20 anni di lotte i soldi per la diga sul Locone

Dalla nostra redazione BARI — La lotta per l'acqua è stata lunga, iniziata da quasi due decenni fa, condotta all'inizio da avanguardie fra le quali i comunisti, diventata poi mano di tutte le popolazioni della Murgia. Ai due enti locali, rivendicazioni di fondo per lo sviluppo generati. Ed i risultati alla fine non sono mancati.

Messina: successo dello sciopero dei metalmeccanici

MESSINA — Messina operaia ha dato ieri, nel corso dello sciopero di ieri, una risposta alle provocazioni padroni. Con in testa gli operai dell'IMSIA, una fabbrica di 220 operai che costruisce e ripara carrozze ferroviarie, colpita nella scorsa settimana da un provvedimento di licenziamento per 131 lavoratori, un corteo si è snodato per le vie della città. Alla manifestazione partecipavano anche i lavoratori di fabbriche colpite da questa offensiva padronale.

In piazza a Mammola nero e subappalti

LOCRI — I cittadini di Mammola sono scesi in piazza, per sostenere la lotta degli operai dell'ISOS, l'impresa romana appaltatrice dei lavori della superstrada jonica-irrenica, che da più di una settimana sono in sciopero contro la minaccia del licenziamento. C'erano in piazza, 285 operai, i giovani scesi alle feste speciali, e quelli uniti con la massa di commercianti che hanno abbassato le saracinesche e sono scesi in piazza, tutti consapevoli, dell'importanza che questa lotta assume per lo sviluppo economico e produttivo del paese.

POTENZA - Prosegue l'occupazione della Metalteco dell'imprenditore Tolla

In lotta contro il palazzinaro dello sfascio

POTENZA — Mentre i lavoratori della Siderurgica Lucana dopo undici ore hanno rotto il blocco sulla superstrada basentina, prosegue a Potenza l'occupazione della Metalteco da parte dei settanta dipendenti che rivendicano la piena ripresa produttiva, il ripristino dell'orario e il pagamento della cassa integrazione. La posizione è responsabile dei lavoratori si è scentrata, in tutti questi mesi, con una chiusura assurda ed ottusa dell'imprenditore Tolla, proprietario dell'azienda che produce infissi in alluminio e che mantiene un atteggiamento anche negli incontri ufficiali: di continua provocazione. Il notevole de-

ed ex consigliere comunale a Potenza si rifiuta, infatti, da mesi, di presentare un piano di ristrutturazione richiesto dal consiglio di fabbrica e che dia precise risposte alle attuali difficoltà aziendali. L'unica proposta che l'imprenditore — noto per il suo tentativo di ritardare l'applicazione del piano regolatore della città — formula è il licenziamento degli operai sindacalizzati per riprodurre una situazione in fabbrica di totale asservimento e sfruttamento. Intanto, non si riesce a pagare la cassa integrazione di sette mesi perché il Tolla non ha versato i contributi previdenziali all'INPS.

Messina: per la Ciappazzi la graduatoria non esiste

TERME VIGLIATORE, Messina — Alla Ciappazzi, la graduatoria non esiste. Il contratto di lavoro da tempo determinato è stato determinato per quattro mesi e otto giorni stagionali. Da qui la denuncia degli operai che chiedono il rispetto della legge sul collocamento.

COMUNICATO REMAINDERS
PALERMO - VIA S. MARTINO, 55 - PALERMO - VIA TURATI, 15
MESSINA - VIA S. MARTINO, 86 - BARI - VIA PICCINI, 125
LECCE - VIA G. LIBERTINI, 35 - TARANTO - VIA GIOVINAZZI, 52
BRINDISI - CORSO GARIBOLDI, 80
I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE
SCONTO del 75%

